



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



9 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 130 del 08.05.2012

Siracusa-Gela. Sarà realizzata la bretella di collegamento al porto di Pozzallo

Verrà realizzata la bretella di collegamento al porto di Pozzallo, in occasione della realizzazione del tratto autostradale Rosolini–Modica. A comunicarlo al presidente Franco Antoci, il commissario del Consorzio Autostrade Siciliane Anna Rosa Corsello. Antoci aveva insistentemente richiesto il cofinanziamento (circa 5 milioni di euro) della infrastruttura (complessivo era di 10 milioni di euro), per la quale sono disponibili solo 5 milioni di euro in conto fondi ex Insicem.-

La decisione del CAS conclude quindi un lungo iter concertativo fra i due Enti, avviato nell'Agosto 2009, con il quale la Provincia Regionale aveva richiesto al CAS di inserire nel progetto di prolungamento dell'autostrada la sistemazione della S.P. 46 Ispica- Pozzallo nel tratto che si snoda dal casello di Ispica fino alla circonvallazione Asi di penetrazione al porto di Pozzallo, mettendo a tale scopo a disposizione del Consorzio il progetto generale che la stessa Provincia ha già predisposto.

Con la decisione del CAS sarà possibile realizzare il tratto più importante di tale progetto, e cioè proprio quello che permette il collegamento fra il Porto e l'Autostrada, mentre la Provincia, avvalendosi dei fondi disponibili, potrà realizzare il tratto di collegamento dal casello autostradale in direzione Nord fino alla S.S. 115 ed all'abitato di Ispica, così conseguendo l'obiettivo di razionalizzare il sistema comprensoriale della mobilità collegato all'autostrada nel nodo Ispica-Modica-Pozzallo.

“La decisione del commissario Corsello – dice il presidente Antoci - vede premiata la costante azione interistituzionale avviata nei confronti del Consorzio autostradale, esprime grande apprezzamento nei confronti della sensibilità manifestata dallo stesso Commissario per le istanze del territorio ibleo ed è il migliore auspicio per un rapporto proficuo di collaborazione a tutti i livelli, proprio in considerazione dell'imminente inizio dei lavori di prolungamento dell'autostrada nel territorio della Provincia di Ragusa”

Il presidente Franco Antoci non manca inoltre di rilevare che analoghe buone notizie sono attese anche per quanto riguarda la ulteriore richiesta della Provincia di realizzare, in corrispondenza del casello di Modica, anche uno svincolo in direzione Ispica che consentirebbe di bypassare il Polo commerciale, come fortemente richiesto da tutti gli operatori ivi insediati.

gm

ente Provincia

RAGUSA Comunicazione del Cas **Porto di Pozzallo e autostrada saranno collegati in modo diretto**

**Antoci: attendiamo risposte sulla
bretella del polo commerciale**

**Antonio Ingallina
RAGUSA**

Il porto di Pozzallo avrà un collegamento diretto con l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, quando sarà realizzata (ed il tratto fino a Modica è stato finalmente sbloccato). La conferma l'ha avuta il presidente della Provincia Franco Antoci direttamente dal Consorzio autostradale siciliano. La commissario Anna Maria Corsello ha accolto le richieste della Provincia, accettando la compartecipazione dell'ente di viale del Fante, che ci metterà i cinque milioni di euro a disposizione attraverso i fondi ex Insicem.

Il confronto tra Provincia e Cas va avanti da lungo tempo. Era iniziato nel 2009, quando Antoci chiese di inserire nel progetto di prolungamento dell'autostrada la provinciale Ispica-Pozzallo nel tratto che va dal casello di Ispica fino alla circoscrizione Asi che consente l'accesso al porto commerciale. Per convincere il Cas, la Provincia mise a disposizione il progetto generale che lo stesso ente aveva provveduto a redigere.

Le trattative sono andate avanti nel tempo con Antoci ha fatto pressioni a più riprese per ottenere la realizzazione della bretella di collegamento con il porto. Cosa fondamentale per

lo sviluppo commerciale di tutto il territorio: in questo modo, infatti, le merci in arrivo a Pozzallo (o destinate al porto) potranno muoversi in modo razionale e privilegiato, sfruttando la presenza dell'autostrada. La stessa cosa andrebbe fatta con la ferrovia, che, in linea d'aria, non è tanto distante dal porto. Ma da quest'orecchio le Ferrovie proprio non ci sentono. Eppure, abbinare strada ferrata e autostrada sarebbe veramente il massimo perché garantirebbe quella funzionalità di cui il porto ha tanto bisogno per far crescere la propria economia.

Ricevuta la comunicazione dal Cas, la Provincia può cominciare a muoversi per attuare la seconda parte della sua idea, ossia realizzare il tratto di collegamento dal casello autostradale in direzione nord fino alla statale 115 ed all'abitato di Ispica. In questo modo, viene razionalizzato tutto il sistema viario del comprensorio, collegato all'autostrada, nel nodo Ispica-Modica-Pozzallo. Alla realizzazione della bretella di collegamento con il porto, invece, penserà direttamente il Consorzio autostradale.

Più che soddisfatto il presidente della Provincia Franco Antoci: «La decisione del commissario Corsello - rileva - vede premiata la costante azione in-



L'autostrada a breve sarà una realtà nel territorio ragusano



**La commissario
Anna Rosa Corsello
ha dato il via libera
alla bretella per il
porto di Pozzallo**



**Il presidente
Franco Antoci: la
Provincia penserà
al collegamento
con Ispica**

terstituzionale avviata nei confronti del Consorzio autostradale». Antoci esprime «grande apprezzamento nei confronti della sensibilità manifestata dallo stesso commissario per le istanze del territorio ibleo». Inoltre, Antoci non manca di rimarcare il fatto che tale scelta «è il migliore auspicio per un rapporto prodico di collaborazione a tutti i livelli, proprio in considerazione dell'imminente inizio dei lavori di prolungamento dell'autostrada nel territorio della provincia di Ragusa».

Tra Provincia e Cas, a questo punto, resta in sospeso solo un tema: la realizzazione dello svincolo, in corrispondenza del casello di Modica, in direzione Ispica. Questo consentirebbe di decongestionare il traffico che grava sul polo commerciale, come richiesto a più riprese dagli operatori commerciali della zona. Sulla questione, però, finora il Cas, pur avendo ricevuto diverse pressioni dall'ente di viale del Fante, non ha sciolto i nodi, continuando a rinviare la questione. *

AUTOSTRADA

Via libera alla bretella per il porto di Pozzallo

●●● Verrà realizzata la bretella di collegamento al porto di Pozzallo, in occasione della realizzazione del tratto autostradale Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. A comunicarlo al presidente Franco Antoci, il commissario del Consorzio Autostrade Siciliane Anna Rosa Corsello, Antoci aveva insistentemente richiesto il cofinanziamento (circa 5 milioni di euro) della infrastruttura (complessivo era 10 milioni di euro), per la quale sono disponibili solo 5 milioni di euro in conto fondi ex Insicem. La decisione del Cas conclude quindi un lungo iter concertativo fra i due enti, avviato nell'agosto 2009, con il quale la Provincia aveva richiesto al Cas di inserire nel progetto di prolungamento dell'autostrada la sistemazione della provinciale Ispica-Pozzallo nel tratto che si snoda dal casello di Ispica fino alla circonvallazione Asi di penetrazione al porto di Pozzallo, mettendo a tale scopo a disposizione del Consorzio il progetto generale che la stessa Provincia ha già predisposto.

Con la decisione del Cas sarà possibile realizzare il tratto più importante di tale progetto, e cioè proprio quello che permette il collegamento fra il Porto e l'Autostrada, mentre la Provincia, avvalendosi dei fondi disponibili, potrà realizzare il tratto di collegamento dal casello autostradale in direzione Nord fino alla Statale 115 ed all'abitato di Ispica, così conseguendo l'obiettivo di razionalizzare il sistema comprensoriale della mobilità collegato all'autostrada nel nodo Ispica-Modica-Pozzallo. L'EN7

CALCIO. Partita di grande livello dedicata ai tifosi

Il Ragusa festeggerà in gara con il Catania

●●● Domani alle 20,30 l'A.S.D. Ragusa Calcio disputerà un incontro amichevole ufficiale veramente speciale. Per festeggiare la promozione in Serie D, la Società ha deciso di regalare e a tutti i propri tifosi l'atmosfera del calcio che conta: sul terreno di gioco dell'«Aldo Campo» arriva il Calcio Catania di Vincenzo Montella. Ecco i prezzi per l'acquisto dei biglietti anche in prevendita: Tribuna A 15 euro, Tribuna B 10, Ridotto B, Curva 7 euro. È possibile acquistare i tagliandi al Bar dello Stadio, Bar London, Bar Agip di fronte lo stadio. Intanto è arrivata una convocazione in Nazionale Dilettante per Giovanni Gona. Il ragazzo si trova da domenica a Gubbio per un torneo internazionale che si concluderà saba-

to. Per Gona si tratta di una straordinaria conferma che proietta il giovane calciatore del Ragusa a calcare palcoscenici più importanti. Una convocazione che evidenzia ancora una volta la grande capacità del ragazzo di confrontarsi con una realtà completamente diversa dal calcio dilettantistico.

E sempre per quanto riguarda le giovani promesse, stamattina, il direttore sportivo Cesare Sorbo, sarà a Milano insieme al giovane portiere Giuseppe Alabiso, classe 1998, tesserato con gli «Allievi» che potrebbe approdare all'Inter. Infine, oggi alle ore 12, la squadra azzurra sarà ricevuta dal presidente della Provincia Regionale, Franco Antoci e dall'assessore provinciale allo Sport. (SW)

Il Consiglio lo affida agli uffici provinciali **Il Piano territoriale non andrà ad esterni**

Daniele DiStefano

«Ritengo che come gruppo consiliare del Partito democratico alla Provincia possiamo intestarci il merito di aver fatto risparmiare alla collettività iblea trecentomila euro». Ad affermarlo è Angela Barone ed il riferimento è al Piano provinciale territoriale.

Rendendosi necessaria la revisione, l'amministrazione sembrava intenzionata a ricorrere ad incarichi di progettazione esterni. Di contro, invece, la proposta del Pd di utilizzare gli uffici provinciali, sicuramente all'altezza del compito, risparmiando così sulle parcelle. Proposta accolta in pieno e approvata all'unanimità. L'emendamento impegna l'amministrazione «affinché l'Ufficio tecnico provinciale inizi la revisione del Ptp, fermo restando l'eventuale, successiva opportunità di ricorrere alle necessarie consulenze specialistiche in corso d'opera».

Un'ulteriore dimostrazione del fatto che il Pd in consiglio provinciale sembrerebbe aver assunto un ruolo, oltre che di forza d'opposizione, anche di governo. Da un esame dei punti approvati in queste ultime incalzanti sedute del consesso, emerge che buona parte di essi sono di diretta emanazione degli esponenti democratici o da loro ispirati e che, comunque, su di essi si sia riuscito a coagulare ampie condivisioni.

Si è iniziato con l'incardi-



Angela Barone

namento del conto consuntivo 2011, illustrato dalla stessa Angela Barone nella qualità di presidente della commissione Bilancio ed approvato sì a maggioranza, ma con la doverosa astensione della stessa. Si è quindi proseguito con l'ordine del giorno «per la difesa della democrazia locale» a favore del mantenimento delle Province come ente intermedio e non come ente di secondo livello, approvato all'unanimità. Documento «bipartisan», ma dietro alle motivazioni giuridiche è facile scorgere il tocco della Barone, che, peraltro, si era fatta promotrice, anche come legale, del ricorso «ad adiuvandum» presentato al Tar contro la revoca dei comizi elettorali ed il commissariamento dell'ente. *

in provincia di Ragusa

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012

TRA QUINDICI GIORNI LA DECISIONE SUL SINDACO. IN CONSIGLIO LA MAGGIORANZA VA A FRANCO SUSINO

Scicli si prepara al ballottaggio

SOCI

Il report del Servizio elettorale dell'Assessorato regionale delle Autonomie locali ha cambiato per qualche ora - prima delle precisazioni della Regione nel pomeriggio di ieri - solo le percentuali ma non il risultato. Gli sciclitani sceglieranno il loro sindaco nel turno di ballottaggio del 20 e 21 maggio fra il candidato Franco Susino, medico presso il reparto di chirurgia dell'ospedale Busacca, ed Armando Cannata, ingegnere con studio di consulenza a Ragusa. Sorpresa, quindi, nel conteggio delle percentuali e, quindi, nel risultato finale di questo primo turno. L'originaria interpretazione della Regione prevedeva che, per l'elezione del sindaco, con la nuova legge elettorale varata lo scorso anno, valevano solo le ef-

fetive preferenze espresse parlando il nome del candidato prescelto (abbandonato, di fatto, il voto di trascinamento che permetteva al candidato sindaco di ricevere il voto della lista a lui collegata). Pertanto la percentuale andava calcolata sui voti espressi per il sindaco e non su tutti i votanti e sempre per il conteggio della percentuale non si doveva tenere conto dei voti nulli ma solo dei voti validi. In ragione di ciò Susino passava al 40,95 per cento mentre Armando Cannata al 25,75 per cento. Poi, il ripensamento con le percentuali calcolate dagli uffici elettorali comunali. Ballottaggio per conoscere il sindaco, quindi.

In Consiglio comunale la maggioranza va al candidato Susino in ragione del fatto che la coalizione a suo sostegno (Udc,



Franco Susino
Voti: 6.124 - 49,6%

Patto per Scicli, Liberi e Concreti-Fli, Mpa, Territorio e Scicli e Tu) ha superato il 50 per cento con una percentuale del 55,26



Armando Cannata
Voti: 3.851 - 31,5%

per cento assegnando ad essa 12 seggi. Quattro sono i consiglieri dell'Udc, Vincenzo Bramanti, Bartolo Piccili, Giorgio Vindigni e

Mario Marino; tre quelli di Territorio, Vincenzo Iurato, Giovanni Clavarella e Guglielmo Scimone; due quelli di Patto per Scicli, Antonino Rivillino e Gianni Voi; due vanno all'Mpa, Rocco Verdrame ed Enrico Fiorilla; uno alla lista Liberi e Concreti-Fli con Maurizio Miceli. Armando Cannata in Consiglio avrà sei consiglieri (anche se si registreranno degli appaltamenti non cambierà il quadro): quattro sono stati gli eletti nella lista del Partito Democratico, Claudio Caruso, Marco Casarano, Gianpaolo Aquilino e Vincenzo Giannone; due nella lista unitaria di Sel-IdV-Federazione della Sinistra denominata "Scicli Bene Comune", Guglielmo Ferro e Maddalena Alfieri (quest'ultima è anche assessore designato al primo turno). Due i

consiglieri del Pdl, per gli altrettanti seggi ottenuti, Bartolo Venturino ed Andrea Caruso. Questi i consiglieri eletti che andranno ad occupare i venti posti in Consiglio comunale. A meno che non dovessero arrivare sorprese dal lavoro che ha iniziato ieri pomeriggio l'ufficio centrale insediato ieri pomeriggio presso la sede della sezione numero uno presieduta dal magistrato presso il Tribunale di Modica, Rada Vincenza Scifo. Ora si parte con la fase due che è quella che porterà al turno di ballottaggio e che porterà all'elezione del nuovo sindaco della città alle prese con una situazione finanziaria difficile che comporterà grandi sacrifici e massimo impegno per la squadra che andrà ad amministrare. **FRANCESCO**

MARILE DRAGO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012

NELLA CITTÀ MARINARA BILLOTTAGGIO TRA QUINDICI GIORNI. LE IPOTESI SULLA BASE DEI RISULTATI DEL VOTO

Pozzallo, il rebus delle alleanze

POZZALLO

Il ballottaggio è apparso certo sin dall'inizio, ma fino alla fine si è dovuto attendere per conoscere chi, tra i due Ammatuna, avesse qualche voto in più. Alla fine è stato Roberto ad averne ventinove in più (3.631 per lui, 3.606 per Luigi). Saranno loro, tra quindici giorni, a contendersi la poltrona più alta di Palazzo La Pira. Chiusa la prima fase, se ne apre una seconda, quella delle alleanze. Il fortissimo voto di Roberto Ammatuna che ha preso oltre mille voti in più rispetto alla propria lista, ed Emanuele Pediliggieri che ne ha avuti oltre 1.200 in meno rispetto alle sigle che avrebbero dovuto sostenerlo, fa pensare che possa esserci un accordo, proprio tra il candidato di Sel ed i partiti, Mpa in testa, a soste-

gno di Pediliggieri. Dal canto suo, Pediliggieri pare non abbia gradito per nulla il fatto di essere stato "scaricato" da chi doveva sostenerlo. Messa insieme, comunque, non raggiungerebbero il numero necessario per ottenere il premio di maggioranza. Occorrerebbe un accordo a tre, con Raffaele Monte. Lo stesso Monte che, lunedì sera, riconosceva di essere l'ago della bilancia. Chi appoggerà Monte? Roberto Ammatuna è pronto ad accogliere l'alleanza, ma il Pdl, Innocenzo Leonetti in poche parole, sarebbe d'accordo? Monte potrebbe lasciare liberi i suoi, anche se un accordo con Luigi Ammatuna non appare improbabile. Entro domenica dovranno essere chiusi gli eventuali appaltamenti. Per quanto riguarda le percentuali delle sta-



Roberto Ammatuna
Voti: 3.631 - 34,97%

gole liste, con i "numeri" forniti dal sito Internet della Regione in mattinata (anche se nel pomeriggio sono stati stoppati per



Luigi Ammatuna
Voti: 3.606 - 34,73%

una verifica), la lista che ha ottenuto il numero più alto di voti è stata quella di Roberto Ammatuna Sindaco, 1.309 voti con

l'11,52%. A seguire il Pd con 1.206 voti (10,82%). Mpa terzo partito in città con 944 voti (8,31%). Un grande exploit per il Psi (869 voti - 7,65%). A seguire la lista civica il Timone, con 801 voti (7,05%) che ha raddoppiato quasi i voti di 5 anni fa, quando aveva ottenuto 463 consensi. Il Pdl, rappresentato dalla lista il Popolo moderato verso il Ppe (con Roberto Ammatuna) ha preso poco più di 700 voti, 727 per l'esattezza, pari al 6,40%. Più voti ha preso Sel, 746, con 6,57%. In consiglio dovrebbe entrare Gianluca Fioridia, giovane impegnato in campo sociale, apprezzato e stimato. La lista Città Comune - Monte Sindaco, ha avuto 735 consensi, 6,47%. Tra chi ha superato il 5 per cento (sempre sulla base dei dati a disposizione ieri

mattina), ci sono Cantiere Popolare (616 voti, 5,42%) e Pozzallo Giovane (611 voti, 5,38%). Questi gli altri risultati: Movimento Libero (412 voti, 3,63%), Emanuele Pediliggieri sindaco (341 voti, 3%), Grande Sud (279 voti, 2,48%), Luigi Ammatuna Sindaco (473 voti, 4,16%), Pozzallo - Generazione - Territorio (350 voti, 3,08%), Udc (352 voti - 3,10%). La coalizione che ha raggiunto il numero più ampio di consensi è stata quella del deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna: 4.043 voti pari al 35,59%. Il calcolo, per la successiva attribuzione dei seggi, viene poi fatto solo con quelle liste che hanno superato lo sbarramento, e in quel calcolo, le liste di Roberto Ammatuna superano già il 47%. **FRANCESCO**

MARILE DRAGO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012

GIOVANNI BARONE, IL CANDIDATO SINDACO SCONFITTO PER TRE VOTI, INTENZIONATO A NON PRESENTARLO

Santa Croce, ricorso in bilico

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Il vento del cambiamento e un voto di protesta a chi, in questi dieci anni, ha governato Santa Croce. Il Pdl, dalle urne, esce con le ossa rotte, con il candidato Piero Mandarà, che conquista 979 voti superato dalla lista che tocca quota 1224. Giovanni Barone si è fermato a un metro dall'arrivo. Appena tre voti di scarto dal candidato Franca Iurato, sostenuta dal movimento degli agricoltori, dal Partito Democratico e dal Movimento delle autonomie, che conquista la sindacatura con una scalata inaspettata: 1225 voti di preferenza pari al 27,40%.

La lista ottiene 1338 voti. Barone ottiene 1222 voti pari al 27,34 per cento. La lista "noi ci crediamo" risulta la più votata con ben 1360 voti. Poi l'architetto Giovanni Giavatto, una corsa da solo, contro "i giganti della politica". La sua "Invenzione", la casa del popolo, lo ha premiato con un risultato lusinghiero: 405 voti pari al 9,06%. La lista ha ottenuto 396 voti complessivi. L'altra "metà della sinistra", città Futura, Italia dei Valori e Sel, si ferma a 639 voti pari al 14,30%. Dieci i consiglieri di maggioranza che sosterranno il sindaco Franca Iurato, cinque alle minoranze, in questo ca-



Franca Iurato

so alla lista "Noi ci Crediamo". Ieri mattina, nella sezione numero 1, l'adunanza dei seggi e la compilazione del verbale con la somma delle cifre individuali. Ultimam l'aspetto di carattere tecnico la proclamazione del vincitore. I legali del candidato sindaco Barone stanno valutando il da farsi per un eventuale ricorso da presentare dinanzi ai giudici del tribunale amministrativo regionale di Catania. "Ho voluto ringraziare i miei concittadini - spiega Barone - e questi straordinari ragazzi della lista civica Noi Ci Crediamo che hanno sostenuto un progetto innovativo per la cit-

tà di Santa Croce. Un plauso speciale va rivolto a loro. Da domani tornerò al mio lavoro, al poliambulatorio, con lo spirito di chi ha lottato fino alla fine". Non si scompone più di tanto neppure quando, alle 17.20, di lunedì pomeriggio, il candidato Barone, era in vantaggio, con i suoi fedelissimi pronti a brindare. "E' una partita a calcio - aggiunge - si vince o si perde. Abbiamo perso con grande onestà". Il consigliere comunale uscente, Giorgio La Rosa, parla di un progetto politico innovativo per la città. "In pochi mesi abbiamo messo su questa macchina fatta di ragazzi e ragaz-

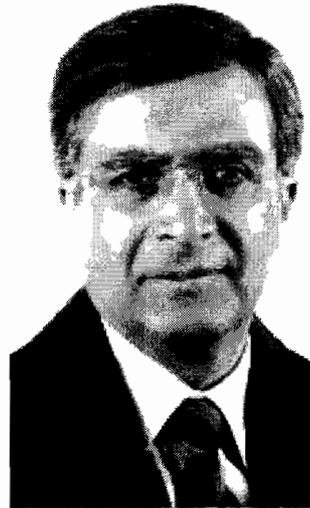
ze, tutti alla loro prima esperienza in politica, che hanno ottenuto un risultato storico: la lista più votata a Santa Croce". I vincitori, il Partito Democratico, il movimento per le autonomie e gli agricoltori, cantano vittoria. "La coalizione è stata costruita per vincere con il sostegno degli agricoltori e dell'Inpsa - aggiunge il capogruppo del Partito Democratico, Giansalvo Allù - un'affermazione del Pd che tanti davano per defunto. Un encomio a tutti i candidati sindaco che sono stati rispettosi nei nostri confronti. Ai nuovi consiglieri comunali i migliori auguri". *twc*

CONCLUSI I FESTEGGIAMENTI. Il primo cittadino affronterà il nodo del bilancio comunale condizionato dal taglio dei trasferimenti statali e regionali

Giarratana, Giaquinta si mette subito al lavoro

●●● Dopo i meritati festeggiamenti di queste ore per la schiacciante vittoria, il nuovo sindaco di Giarratana Bartolo Giaquinta già da questa mattina si metterà al lavoro. Con la sua squadra assessoriale, formata da Antonietta Ansaldo, Eluocla Fiore, Letizia Leggio e Salvatore Pugno, il primo cittadino per prima cosa metterà mano al bilancio comunale. Il lavoro che dovrà affrontare il neo sindaco non sarà semplice in quanto il contenimento della spesa corrente ed i sempre maggiori tagli dei trasferimenti statali e regionali comportano sempre maggiori difficoltà per i Comuni, in particolare per quelli piccoli.

LE PREFERENZE
Lista insieme per Giarratana - Concretezza e partecipazione
Ansaldo Antonietta 61, Baglieri Marco 96, Busso Giuseppe 132, Caravello Salvatore 118, Castello Giovanni 52, Di Stefano Orazio 51, Fiore Eluocla 50, Giacchi Maria 75, Giaquinta Giuseppe 85, Leggio Letizia 114, Lucifora Noemi 69, Pizzo Andrea 101, Pusello Monica 63, Scarso Salvatore 75.
Alleanza Popolare per Giarratana
Frasca Michela 52, Caruso Giovanna 45, Albergamo Rita 36, Tela Gianluca 40, Vargetto Sergio 50, Fratantonio Veronica 11, Puccio Caterino 15, Angelica Immacolata 23, Longo Gu-



Bartolo Giaquinta

glielmo 25, Agosta Adriana 15, Tuminello Helenia 52, Impeduglia Marcello 51, Tavano Maria Grazia 37, Di Pietro Salvatore 21, Dell'Albani Carmela 57.
Il nuovo consiglio comunale
Sarà formato da dieci componenti della lista del candidato sindaco Bartolo Giaquinta e da cinque della lista del candidato sindaco Michela Frasca. Ecco la composizione: Busso Giuseppe, Caravello Salvatore, Leggio Letizia, Pizzo Andrea, Baglieri Marco, Giacchi Maria, Giaquinta Giuseppe, Scarso Salvatore, Lucifora Noemi, Pusello Monica, Frasca Michela, Tuminello Helenia, Dell'Albani Carmela, Impeduglia Marcello e Vargetto Sergio. *pas*

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012

UN SUCCESSO CHE SA DI SVOLTA NELLA VITA DEL PAESE. «QUI C'È TANTA VOGLIA DI UN VERO CAMBIAMENTO»

Chiaramonte, Fornaro «super»

CHIARAMONTE GULF

«Un giorno vissuto come un tourbillon in cui la ruota gira all'improvviso. Per te. Inaspettatamente. Per molti, ma non per lui, Vito Fornaro, che, in questa vittoria, ha sempre creduto. "In questi giorni ho visto crescere l'entusiasmo, la voglia di cambiare. Molti volevano dare una svolta alla vita del paese"»

Quale sarà il suo rapporto con l'opposizione, sia quella in consiglio che fuori dal consiglio?

Di apertura. Massima. Dobbiamo far crescere questa città e dobbiamo farlo tutti assieme. L'opposizione, nel ruolo che gli riconosce la legge, deve fare la sua parte.

La preoccupa il fatto di essere nuovo ai meccanismi della politica e dell'amministrazione?

"No, mi stimola". Fin qui, Vito Fornaro, per tutti i vittoriosi. La sua è una vittoria epocale. Anche chi l'aveva prevista, non immaginava questi numeri. Fornaro ha avuto 1965 voti (36,7 per cento), Salvatore Nicosia 1510 (28,20 per cento),



Vito Fornaro

Giovanni Nicosia 1316 voti (24,58 per cento). I due assessori usciti, e perdenti, hanno pagato la divisione. Ma le opinioni sono diverse. "Insieme avremmo vinto, i numeri parlano chiaro" affermano alcuni. "E' stata sconfitta la gestione amministrativa dell'ultima giunta. Anche se uniti, non avrebbero mai vinto. La gente voleva il cambiamento" affermano altri.



Il Palazzo municipale di Chiaramonte Gulf

Nei voti di lista il distacco è minore. Le due liste perdenti hanno ottenuto più voti dei candidati sindaci collegati. Un dato

che vale soprattutto per la lista di Giovanni Nicosia, dove è stato alto il voto disgiunto a favore di Fornaro. Questi i numeri: Cambiare per crescere: 1856 voti (34,67 per cento), Salvatore Nicosia 1722 (32,16 per cento), Giovanni Nicosia (1672 voti,

31,23 per cento). La lista di Salvatore Nicosia conquista 5 seggi in consiglio comunale, la lista di Fornaro ne avrà 10, la terza resta esclusa.

GLI ELETTI AL CONSIGLIO COMUNALE.

Alessandro Cascone, Salvatore Vargetto, Paolo Battaglia, Giuseppe Savasta, Luciana Scollo, Giovanni Vivera, Giovanni Murruale, Cristina Terlato, Laura Turcis, Stefania Pastorello (lista "Cambiare per crescere"); Giuseppe Nicasio, Salvatore Occhipinti, Antonella Occhipinti, Vito Alescio, Dario Cutello (lista Salvatore Nicosia). Il più votato è l'ex sindaco Giuseppe Nicasio, seguito da Vito Sarzone (che però resta fuori dal consiglio). Il candidato più anziano è Salvatore Occhipinti (69 anni), la più giovane Cristina Terlato (27 anni).

LE PREFERENZE.

LISTA SALVATORE NICOSIA: Alescio Vito 143, Battaglia Paolo 115, Brullo Salvatore 70, Carraroma Elisabetta 117, Castro Massimiliano 77, Cutello Dario 120, Ferrante Daniele 29, Fon-

tanella Maria Luisa 69, Martello Giovanni 31, Marletta Vito 102, Molè Lucio 90, Nicasio Giuseppe 240, Occhipinti Antonella 149, Occhipinti Salvatore detto Turi 196, Savasta Federica 38

CAMBIARE PER CRESCERE

Battaglia Paolo 152, Brullo Giust 92, Cascone Alessandro 169, Gurrieri Giancarlo 46, Lauria Elisa 79, Morreale Giovanni 107, Pastorello Stefania 104, Picone Laura 89, Savasta Giuseppe 129, Scollo Luciana 120, Stamilia Luigi 91, Terlato Cristina 107, Turcis Laura 107, Vargetto Salvatore 167, Vivera Giovanni 113

GIOVANNI NICOSIA SINDACO

Alescio Elga 90, Cappello Giovanni 86, Catania Cristina 40, Chinnici Chiara 72, Cutello Mario 107, Giacinta Alessandro 80, Giudice Mario 139, Incardona Antonio 160, Lucifora Iolanda 32, Noto Giovanni 138, Paravizzini Salvatore 113, Rocuzzo Giampaolo 14, Sarmatrice Vito 77, Sarzone Vito 200, Schembari Salvatore 84. (F&F)

IL NUOVO SINDACO PAOLO BUSCEMA ha superato Salvatore Pagano con una differenza di 36 voti. Ma in Consiglio non ha la maggioranza

Monterosso Almo, i quindici consiglieri eletti

MONTEROSSO ALMO

«Ieri pomeriggio, nel seggio di via Mercato si sono riuniti i presidenti dei tre seggi elettorali di Monterosso Almo per ufficializzare gli eletti sia a sindaco che a consiglieri comunali. Quindi, fin da questa mattina, il nuovo sindaco, Paolo Buscema, potrà insediarsi ufficialmente a Palazzo di città.»

Paolo Buscema con i suoi 993 voti ha superato il suo avversario Salvatore Pagano (che ne ha ottenuti 957) solo per 36 voti. Ma è doveroso fare una puntualizzazione: la lista di Salvatore Pagano ha ottenuto ben 1129 voti, mentre la lista di Paolo Buscema ne ha ottenuti di meno, 1039. Un effetto, questo, del cosiddetto voto disgiunto che, in conseguenza delle nuove norme di votazione introdotte dalla Regione siciliana, ha caratterizzato la tornata elettorale. Come conseguenza, al Consiglio Comunale che si insedierà nei prossimi giorni, i consiglieri della lista collegata al nuovo sindaco Paolo Buscema "Uniti per cambiare - insieme si può" saranno sei, mentre per la lista collegata al candidato perden-



Paolo Buscema

te Salvatore Pagano "Il Paese che vorrei" potrà contare su nove consiglieri. Il sindaco Paolo Buscema, quindi, non avrà la maggioranza in Consiglio Comunale. Tutti i



Il palazzo municipale di Monterosso Almo

monterossani si aguzzano però che il sindaco Paolo Buscema e tutti i quindici consiglieri, di maggioranza e di minoranza, lavorino bene ed in fretta per Monterosso

mettendo da parte, se possibile, ogni polemica di natura politica. Ecco i voti di preferenza.

UNITI PER CAMBIARE - INSIEME SI PUO'

Amato Fabio 91, Amato Giovanni 79, Castellino Giuseppe 88, Castello Pasquale 40, Cicciulla Lucio 72, Dibenedetto Mario 95, Dibenedetto Salvatore 31, Fazio

Paolo Maria 83, Ferraro Luigi 68, Interlandi Monica 31, Mazza Pina Antonietta 28, Noto Giovanna 53, Rizzotto Massimo 120, Scollo Angela 70, Venura Salvatrice 27.

IL PAESE CHE VOORREI

Benicasa Santi 140, Buscema Rosario 40, Castello Salvatore 171, Castellino Giovanna 56, D'Aquila Giovanni 113, Dibenedetto Gaetano 127, Ferraro Gianluca 32, Giacinta Concetta 55, Giacinta Sebastiano 25, Lucifora Tiziana 31, Mazzarello Giacomo 89, Scollo Giovanni 57, Scollo Maria Grazia 80, Stella Mario 47, Vona Paola 23.

I CONSIGLIERI ELETTI

I nuovi componenti del Consiglio Comunale sono: Rizzotto Massimo, Dibenedetto Mario, Amato Fabio, Casarello Giuseppe, Amato Giovanni, Cicciulla Lucio, Castello Salvatore, Benicasa Santi, Dibenedetto Gaetano, D'Aquila Giovanni, Scollo Maria Grazia, Mazzarello Giacomo, Scollo Giovanni, Castellino Maria Giovanna e Giacinta Concetta. (F&F)

MONTEROSSO ALMO

Partendo dal "Territorio" Nello Dipasquale prepara lo sbarco alla Regione

Andrea Lodato
Nostro inviato

Ragusa. Come ai tempi della sua rielezione a sindaco, esattamente un anno fa, quando si affermò in controtendenza con l'aria pesante che tirava per il Pdl e dopo essersene ereticamente infischiato dell'altolà di Berlusconi alle alleanze con Fli e Udc, Nello Dipasquale sembra essere uno dei



protagonisti dell'ultima caotica tornata elettorale. Lo è di sicuro per i numeri che il suo movimento, Territorio, ha fatto registrare nei comuni del Ragusano dove s'è gettato nella mischia. Partiamo da qui, dunque. E Dipasquale gongola: «Direi che il caso più esemplare è quello di Scicli, dove Territorio ha preso 1500 voti, cioè il 10%. Ma per capire che cosa significhi, aggiungo che il Pdl ha preso 1600 voti e il 12% e il Pd si è fermato al 13%. Per noi un successo straordinario, alla prima uscita e andiamo al ballottaggio. E a Santa Croce il Pdl scompare, mentre Territorio ottiene un altro risultato eccezionale e 4 consiglieri su 5».

Dipasquale si contiene, i numeri lo esaltano, sottolineano come in pochi mesi l'effetto-sindaco si sia allargato, con contaminazioni che hanno messo radici qua e là. Perché le ambizioni di Dipasquale, che nemmeno lui può più nascondere davanti alla gente che lo ferma e si congratula con "Nelluccio", ci sono e dal movimento Territorio si sono estese alla Confederazione, che riunisce associazioni, movimenti, gruppi. Ad Agrigento la Confederazione si è confrontata con le elezioni, e ha sfondato quota 12%, a Vittoria è entrato nel gruppo lo storico sindaco comunista Ciccio Aiello, con quattro consiglieri. Ma Dipasquale semina e raccoglie a vista d'occhio. Ha referenti a Messina e Siracusa, ci sta lavorando a Catania e nelle province centrali, a Palermo è corteggiatissimo. Anche da personaggi imprevedibili. Per esempio il presidente del Palermo e imprenditore d'assalto, Maurizio Zamparini.

«Mi ha voluto incontrare - racconta Dipasquale - mi ha detto che aveva già creato il suo "Movimento per la gente", ma che sapeva tutto di me, della mia storia personale e politica e che credeva in questa idea della Confederazione. E stiamo lavorando insieme, con lui come con altri imprenditori, esponenti della società civile, lavoratori, ragazzi, donne e uomini, tutta gente non stanca della politica, ma che vuole una politica che riparta dalla base, che affronti i problemi e li risolva, che non si incarti nel gioco delle alleanze, dei veti, degli ordini che arrivano dall'alto. Insomma la politica che io nella mia città ho sempre fatto e portato avanti».

Avanti, avanti. Avanti sino a dove? A cosa lavora e a che cosa pensa il sindaco di Ragusa, che ha ottimi rapporti anche con esponenti del mondo cattolico e della Chiesa, che sta lavorando al manifesto del suo movimento, che prepara per metà giugno una grande manifestazione a Palermo?

«Lavoro ad un progetto, che non ruota attorno a me o attorno ad altri uomini, ma attorno ai cittadini, ai siciliani. Perché noi siamo convinti che questa regione abbia tutte le energie e le risorse per tirarsi fuori dalla crisi».

Qui Dipasquale rallenta, si ferma quasi. E' presto per dire che, in fondo, il suo movimento, con la Confederazione, potrebbe scendere in campo alle Regionali. Ma con quale formula correre per la Regione? Dipasquale lo sa ma non lo dice. Per ora sta a vedere e lascia che gli altri seguano i suoi movimenti. Perché se si profila uno scenario da tutti contro tutti per la Regione, sarà un conto, e qui lo sbrindellamento potrebbe favorire anche chi gioca da solo. Se, invece, a qualcuno dovesse passare per la testa che un candidato fresco, giovane e credibile, con un buon seguito appresso, potrebbe essere anche una sintesi per mettere d'accordo chi vuol seguire un percorso comune, beh anche in quel caso... Ma Dipasquale per ora gongola.

 Stampa articolo

 CHIUDI

Mercoledì 09 Maggio 2012 Ragusa Pagina 26

L'autocritica del Pdl ibleo è un affondo a Dipasquale

Michele Barbagallo

I partiti "tradizionali" crollano complessivamente, meno il Pd, più il Pdl in parte anche l'Udc, così come l'Mpa, mentre salgono i consensi per liste civiche e movimenti, il caso ad esempio di

Territorio almeno per alcuni Comuni (bene a Santa Croce e Scicli, male a Pozzallo). Il dato più rilevante riguarda il crollo del Pdl, avvenuto in tutta Italia. Si è registrato anche in provincia di Ragusa pur se in alcuni casi in modo più contenuto.

Ci sono dati che necessitano comunque di una riflessione. Ne è consapevole anche l'on.

Nino Minardo, co-commissario provinciale del Pdl ibleo secondo il quale c'è la necessità di andare ad operare un'azione di nuovo confronto. "Prendo sicuramente atto di quella che a livello nazionale è considerata una sconfitta nel Centrodestra - dice Minardo - Questo deve indurre la classe dirigente, ma devo dire di tutti i partiti che subiscono questo calo, a confrontarci e a una riflessione per una nuova azione più viva e vigorosa in favore della collettività. Sul piano prettamente locale non sono assolutamente insoddisfatto perché il mio partito ha comunque tenuto, ha dimostrato nelle varie realtà di essere radicato, di avere uomini e donne che si sono impegnati e con dignità portato avanti il progetto politico. Certo in alcune realtà dobbiamo guardare con più attenzione ma va detto che siamo andati bene a Santa Croce Camerina così come a Monterosso Almo dove non abbiamo vinto per una manciata di voti, una trentina appena, mentre ci troviamo in altri Comuni, come ad esempio a Giarratana, con un calo più evidente".

Minardo, senza far chiaro riferimento a Territorio, contesta però le divisioni: "Abbiamo visto che troviamo alcuni Comuni regalati al Centrosinistra solo perché nel Centrodestra e nell'area moderata ci siamo divisi. Credo che questo debba essere un elemento che dovrà farci riflettere per il futuro. Se fossimo andati uniti, avremmo vinto senza alcun problema. Se poi a qualcuno il fatto che dividendoci perdiamo è motivo di soddisfazione, beh, sono davvero fatti suoi".

Poi parla di Pozzallo: "C'è il ballottaggio, noi portiamo avanti la nostra scelta con convinzione, nell'interesse della collettività. Chi ci ha criticato proprio per questa scelta, cioè quella di appoggiare il candidato Roberto Ammatuna, è stato nei fatti punito dall'elettorato. Sono convinto che al ballottaggio otterremo sicuramente un successo. A Scicli, rispetto ad un'annunciata vittoria di Susino, non è stato così, e anche noi abbiamo avuto comunque un buon successo, siamo il terzo partito. In ogni caso apriremo una riflessione per vedere come muoverci in vista del ballottaggio".

E se Minardo evita di far esplicito riferimento a Territorio, a muso duro ci va l'altro co-commissario provinciale del Pdl, Innocenzo Leontini. Per Nello Dipasquale il chiaro messaggio che arriva da Leontini: "Io credo che una volta per tutte Nello Dipasquale debba decidere di uscire alla luce del sole. Ha criticato, contestato, ha addotto mille motivazioni. Bene, tutte plausibili, passabili, che si dichiarano, una volta per tutte, non appartenente al Pdl. Perché se lo fa dentro e non lo fa fuori, allora vuol dire che la finalità sia quella solo di colpire, di dimostrare, prendendo pezzi qua e là, che ci sono problemi, di creare insomma il danno, che porta poi a divisioni e sconfitte, e al tempo stesso di rivendicare il diritto di critica su



danni che nei fatti sono stati da lui stesso costruiti".

Leontini fa comunque anche tanta autocritica nei confronti del Pdl: "Questa legnata potrà essere salutare per tutti, dapprima per i vertici nazionali, il nostro segretario ma anche per il nostro coordinatore regionale che ha detto che il Pdl in Sicilia tiene. Che tiene? Tiene famiglia? Io credo che si debba immediatamente ripartire da una riorganizzazione interna e da dare concretamente la struttura di partito che tutti aspettano".

Ma la critica di Leontini va anche oltre, arriva fino al livello nazionale: "Eravamo il partito delle libertà individuali e dei diritti, e in questo momento particolare abbiamo avallato, dopo averla tolta la possibilità di rimettere l'ici, così come abbiamo supportato l'ipotesi del controllo del denaro sui prelievi in banca. Su internet ci accusano di essere un partito geneticamente modificato, ed è chiaro che poi si corre il rischio, come in questo caso, di vedere l'opinione pubblica cambiar rotta. Bisogna correre ai ripari".

Interessante la lettura, alla luce di queste dichiarazioni e di quelle di Nello Dipasquale che si dice soddisfatto per il successo di Territorio, i dati relativi ai partiti più importanti nelle due città dove si va al ballottaggio, Scicli (Franco Susino e Armando Cannata) e Pozzallo (Roberto Ammatuna e Luigi Ammatuna). A Pozzallo il Pd è al 10,62%, la lista Roberto Ammatuna è 11,62, il Popolo Moderato (ovvero il Pdl) 6,40%, Udc 3,10%, Mpa 8,31%, Sel 6,57%, Territorio 3,08%. A Scicli l'Udc vola al 15,26%, Pd al 13,31%, Pdl al 10,90, Territorio al 10,08%. In mezzo ci sono le liste civiche e i movimenti che hanno ottenuto pure risultati significativi e che hanno permesso, come nel caso di Susino, di raggiungere risultati importanti e sfiorare quasi la vittoria a primo turno. Se ne riparlerà tra quindici giorni per il turno di ballottaggio. Intanto Territorio oggi pomeriggio alle 18.30, presso la saletta dell'Hotel Montreal di Ragusa, terrà un incontro per l'analisi del voto.

09/05/2012

Chissà perché i commenti di tutti i partiti sono sempre positivi

Chissà perché i commenti di tutti i partiti sono sempre positivi. Nessuno ammette la propria *débâcle*. Da destra a sinistra, l'esito delle elezioni piace a tutti nonostante i risultati abbiano cambiato la geografica politica. Un dato su cui rilancia il Pd che comunque non ha certo avuto un exploit. Commentando le amministrative, il segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago, si complimenta per l'elezione a sindaco di Franca Iurato a Santa Croce Camerina e di Lino Giaquinta a Giarratana. Il Pd adesso guarda al ballottaggio di Roberto Ammatuna a Pozzallo e di Armando Cannata a Scicli, anche se ci si rammarica per i risultati non positivi ottenuti a Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo.

«In generale si tratta di un risultato positivo per il Pd nei Comuni della provincia di Ragusa andati al voto, in un quadro complessivo, regionale e nazionale, caratterizzato dalla *débâcle* di Pdl, Lega, Terzo polo e dal successo di nuove formazioni politiche come quella dei grillini e di altri movimenti e liste civiche - rileva Zago - Il Pd, tra eletti al primo turno e candidati al ballottaggio, si avvia a conquistare la maggioranza dei Comuni andati al voto. Ai neo sindaci eletti Lino Giaquinta e Franca Iurato, gli auguri di buon lavoro e il compiacimento per il risultato conseguito. Ai candidati al ballottaggio Roberto Ammatuna e Armando Cannata l'appoggio del partito per l'appuntamento del 20 maggio. Gli auguri di buon lavoro vanno anche agli eletti del Pd in consiglio comunale a Chiaramonte Gulfi, per tutelare gli interessi dei cittadini anche dall'opposizione, e agli eletti in consiglio comunale di Monterosso Almo dove, probabilmente, si dovrà sperimentare una responsabile coabitazione con il sindaco eletto nell'interesse complessivo di Monterosso Almo e dei suoi abitanti».

Per l'Italia dei valori e per il suo coordinatore provinciale, Giovanni Iacono, "i primi risultati delle elezioni amministrative premiano il lavoro delle donne e degli uomini del partito. A Chiaramonte Gulfi il candidato Vito Fornaro che sostenevamo è oggi sindaco e la nostra segretaria cittadina Stefania Pastorello è diventata consigliere comunale, siamo stati determinanti per la vittoria del sindaco e daremo il massimo contributo programmatico-amministrativo per il futuro sostenibile di Chiaramonte Gulfi. A Scicli siamo in ballottaggio con il sindaco Cannata e i due eletti della lista "Scicli bene comune" sono stati il nostro coordinatore cittadino Guglielmo Ferro e la componente il coordinamento provinciale Bernadetta Alfieri".

Iacono si riserva poi un proprio commento sulla vicenda politica di Pozzallo: "Avevamo già espresso la nostra contrarietà all'accordo Pd-Pdl di Roberto Ammatuna ed avevamo invitato iscritti e simpatizzanti a sostenere Luigi Ammatuna al quale chiediamo di non allearsi, per il ballottaggio, con gattopardi vari ma di proseguire nella chiarezza e nella coerenza e noi continueremo a stare al suo fianco". Iacono fa però anche autocritica su Santa Croce Camerina e poi attacca il Pdl: "Queste elezioni hanno segnato la fine del Pdl - dice Iacono - che non sa più come chiamarsi e che non è riuscito nemmeno a fare il primo congresso provinciale. Adesso si respira l'aria della rinnovata primavera di Palermo e la mala politica batte in ritirata".

Un commento sulle elezioni arriva anche dall'on. Carmelo Incardona, di Grande Sud. Anche lui parla di successo: "I risultati delle amministrative vedono Grande Sud con ampi margini di crescita". Incardona però ridimensiona l'entusiasmo: "Il risultato complessivo è stato

influenzato dal vento dell'antipolitica che da mesi é spirato forte sugli elettori e che ha portato da una parte a un aumento dell'astensionismo, cresciuto in media del 7%, e dall'altra all'affermazione dei movimenti, come quello di Grillo". I risultati iblei per Incardona, che é coordinatore provinciale di Grande Sud, fanno bene sperare per il futuro: "A Scicli il nostro candidato Enzo Catera é andato senza alleati scegliendo la coerenza e ha raccolto un discreto consenso a dispetto delle armate brancaleone cui era contrapposto. Anche a Pozzallo abbiamo rifiutato alleanze ibride, andando coerentemente da soli. Siamo orgogliosi di aver raccolto nei comuni di Giarratana e Monterosso la rappresentanza di alcuni consiglieri comunali".

Commenti positivi anche da parte di Sel che ha visto ad esempio a Pozzallo la forte presenza di Luigi Ammatuna. A lanciare la sua candidatura era stato nei giorni scorsi Nichi Vendola che ha così commentato il voto delle amministrative in Italia: "Il Centrodestra tracolla, ma il Centrosinistra non decolla. E poi, non bisogna sottovalutare il Movimento 5 Stelle, che ha avuto un vero e proprio boom perchè il Centrosinistra non è riuscito a fornire fino in fondo un'alternativa credibile e questo ha fatto scoppiare il voto di protesta". Proprio come accade a Pozzallo, dove il Centrosinistra è diviso: l'altro candidato al ballottaggio è Roberto Ammatuna, deputato Pd.

M.B.

09/05/2012

 Stampa articolo

 CHIUDI

Mercoledì 09 Maggio 2012 RG Provincia Pagina 37

Aeroporto. Ieri mattina il sopralluogo dei post-holder di Catania e Comiso

Lucia Fava

Comiso. Nuovo sopralluogo, congiunto, ieri mattina al Magliocco, del post-holder dell'aeroporto di Catania Fontanarossa, Massimo Donato e del futuro post-holder della Soaco, Biagio Picarella. Si sono messi a punto gli ultimi dettagli tecnici in vista dello start up dello scalo di Comiso. Sono state effettuate misurazioni, tracciati gli spazi, controllato che tutto fosse predisposto nella maniera migliore. L'ing. Donato è uno dei 4 post-holder di Fontanarossa, colui che ha affiancato in questi mesi l'ing Picarella, che a giorni sosterrà l'esame all'Enac per diventare il post-holder ufficiale della Soaco.



"Stiamo predisponendo la movimentazione dei passeggeri per i flussi iniziali. - ha spiegato il presidente della Soaco Rosario Dibennardo, ieri, durante il sopralluogo - L'ingegnere Donato si è detto soddisfatto della sistemazione logistica dell'aeroporto, per quanto riguarda i flussi dei passeggeri, sia air-side che land-side. Noi stiamo lavorando, ma adesso non dipende dalla nostra volontà bensì da una questione governativa: ottenere cioè il placet dai vari ministeri competenti, Economia e Trasporti, per la firma dei controllori di volo. Dopodiché la Soaco è pronta a presentare il Piano industriale. Abbiamo già presentato la relazione agli enti doganali per la movimentazione dei passeggeri e dei bagagli. Insomma, noi ci stiamo attrezzando, speriamo che si sblocchi la vicenda Enav per farci trovare pronti al decollo". Inizialmente si punterà su 10 movimenti giornalieri, 5 decolli e 5 atterraggi, ma il vero nodo resta quello dei controllori di volo.

"Abbiamo stilato la bozza di convenzione - prosegue Dibennardo - abbiamo posto delle accezioni che sono state accolte, ho anche spiegato che non è possibile chiedere una fideiussione, visto che c'è una specifica legge regionale che ha stanziato già dei fondi che sono pertanto vincolati. I punti sono stati accettati, ma ora hanno tirato fuori il fatto che devono ottenere il placet dei Ministeri competenti. Su questo è la politica che si sta interessando e speriamo che il tutto si sblocchi quanto prima". I 4 milioni e mezzo, stanziati dalla Regione Sicilia, saranno dirottati su un conto vincolato al Comune di Comiso e da questo passeranno alla Soaco. Per i primi due anni, dunque, i fondi ci sono, bisogna che la convenzione venga firmata per poterli utilizzare e dare vita al count-down dei 180 giorni all'apertura.

Su un punto Dibennardo è chiaro: "Il piano industriale non c'entra assolutamente niente con i ritardi, è già pronto e l'Enac lo sa bene in quanto gli e lo abbiamo già mostrato. Mancano solo alcuni dettagli e la Soaco lo presenterà a giorni. Noi stiamo lavorando ad altro e il lavoro, certo, non ci manca".

09/05/2012

FISCO. Dalla titolarità alle detrazioni possibili, sino al calcolo delle somme da versare

Così si pagherà l'imposta sulla casa Vademecum del Comune sull'Imu

●●● Una sorta di vademecum, quello che il Comune di Ragusa diffonde e che si riferisce al pagamento dell'Imu, la nuova imposta municipale unica che sostituisce l'Ici. Chi deve pagare l'Imu? Il proprietario "o il titolare del diritto di usufrutto, uso, abitazione, superficie, enfiteusi (il diritto di godimento su una proprietà altrui), locatario finanziario in rapporto alla quota di possesso o di diritto su fabbricati, terreni, aree fabbricabili nel territorio comunale". Due le rate previste: la prima con scadenza 18 Giugno, per il 50 per cento del dovuto mentre la restante parte deve essere versata entro il 17 Dicembre a saldo. Tre rate sono possibili ma solo per la

"prima casa" con una scadenza intermedia il 17 Settembre. Come si calcola il tributo? Rendita catastale, categoria catastale, figli, quota e mesi di possesso sono gli ingredienti che compongono il calcolo a cui si applica l'aliquota determinata dal Comune. Abitazione principale: 0,4%; aliquota base: 0,76% (il 50 per cento resta al Comune il resto va allo Stato); beni strumentali all'attività agricola accatastati nella cat. D/10: 0,2%. La nota diramata dal Comune ricorda che: "L'imponibile dei fabbricati iscritti in catasto è costituito da quello ottenuto moltiplicando le rendite catastali (rivalutate del 5%) per i diversi coefficienti previsti dalla legge per i

vari tipi di immobili. Per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, si applica una riduzione di 200 euro sul periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione; se l'unità immobiliare è l'abitazione principale fruita da più soggetti, la detrazione spetta a ciascuno di essi proporzionalmente alla quota per la quale la destinazione medesima si verifica. Detrazioni nella misura di 50 per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni, purché dimorante abitualmente e residente anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. Questa detrazione non può essere superiore a 400 euro". (GGAD)

Regione Sicilia

AMMINISTRATIVE All'indomani del primo turno, a conta dei voti non definitiva, già in cantiere ipotesi diverse per prepararsi alle regionali d'autunno

Il voto rimette in discussione le alleanze

Cracolici: il Centrosinistra da solo non può vincere. Lombardo invita a ritrovare l'unità tra i moderati

Michele Cimino
PALERMO

La conta dei voti non è ancora finita ma già i due contendenti alla poltrona più importante di Palazzo delle Aquile, Leoluca Orlando e Fabrizio Ferrandelli, tra un insulto e l'altro, sono di nuovo in corsa. "Il ballottaggio - ha detto Orlando, ricordando che Ferrandelli avrebbe vinto le primarie perché qualcuno avrebbe comprato i voti - non m'impensierisce, penso ai problemi della città. E poi, io ho preso 104 mila voti, Ferrandelli, 30 mila. Chi vince?". Il suo ex delfino ed ex capogruppo di Idv a Palazzo delle Aquile, lo ha sfidato a un confronto televisivo. Ma la risposta d'Orlando è secca. "Io mi confronto con la città non con chi da settimane non fa che insultarmi, né io voglio insultare. Mi confronterò con le categorie produttive e con altri, non con chi mi insulta".

Leoluca Orlando - ha replicato Ferrandelli - è un re nudo, un cialtrone". E, cosciente d'essere uscito dal primo turno con uno scarto negativo di 30 punti in percentuale, ha aggiunto: "Vinceremo al ballottaggio, con un voto che non sarà condizionato dai partiti e dal trascinarsi dei consiglieri". D'altronde, se a Orlando sono arrivati 45 mila voti in più rispetto a quelli ottenuti dalla sua coalizione, per cui, con il 10,2% Italia dei Valori diventa il terzo partito di Sala delle Lapidie (il primo è il Pd, le cui liste hanno ottenuto il 13,9%, secondo il Pid di Marianna Caronia con il 12,3%, quarto l'Udc con il 7,6%, quinto l'Mpa con il 7,5% e sesto Grande Sud di Micciché con il 6,1%) non solo tutte le altre liste hanno "pagato pegno" in favore di Orlando, ma circa 60 mila elettori hanno votato per il consiglio ma non per i candidati a sindaco. Per cui, a giudizio di Ferrandelli la partita è ancora aperta. Sempre secondo l'ex capogruppo di Italia dei Valori, sostenuto ora dal Pd e da Sel, a Orlando sarebbero pervenuti molti voti dal Pdl, avendo lo sconfitto Massimo Costa ottenuto 36 mila voti in meno rispetto alla sua

coalizione, e da Fli ed Mpa, il cui candidato Alessandro Aricò, di voti in meno, rispetto a quelli della coalizione ne ha ottenuti 34 mila. Per Ferrandelli, comunque, ora i palermitani "hanno davanti agli occhi un vero referendum per scegliere tra chi vuole portare la città vent'anni avanti e chi la vuole portare vent'anni indietro".

"Il voto ci dimostra - ha commentato, a sua volta il capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici, che pensa già alle regionali d'autunno - che il centrosinistra da solo non può vincere". Dello stesso parere il presidente della Regione Raffaele Lombardo, soddisfatto dal risultato di Palermo. Ricordato che la coalizione che sosteneva Aricò ha ottenuto il 22 per cento, ha definito "molto sfocata la foto di Vasto". "Sel - ha spiegato - dovunque non arriva nemmeno al 3%. Credo che il Pd dovrà cambiare strada e pensare di seguirne una che lo porti a superare il 50%. Certo c'è una incompatibilità assoluta fra Mpa e Idv. Se ci rifacessero una foto a Vasto noi non entreremmo nella foto". Alle prossime regionali, per Lombardo, l'Mpa dovrebbe partecipare in coalizione con Fli, Api e Mps. "ma è bene - ha precisato - che Fli, Api ed Mps facciano solo due liste". Della coalizione, comunque, potrebbero far parte anche l'Udc e Grande Sud, "che qui a Palermo - ha ricordato - stanno con il Pd in caduta in tutta la Sicilia, ma il loro non è un patto indissolubile. Credo che si guarderanno in giro per capire cosa fare".

Per il candidato di Pdl, Udc e Grande Sud Massimo Costa quel 12,63% ottenuto è da considerare "un successo straordinario". Ferrandelli - ha spiegato - ha preso 10 mila voti in più di me, e sono quelli delle primarie. Orlando e Ferrandelli partivano da una base molto forte. Uno fa politica da quando è nato, l'altro da 10 anni. Io sono partito da zero, non ho mai fatto politica, non ho mai distribuito un posto di lavoro, non ho mai assunto un precario, non ho mai fatto una cooperativa. nonostante questo ho raggiunto 30 mila voti".

AMMINISTRATIVE 2012

NEL PDL MONTA LA FRONDA CONTRO IL GOVERNO MONTI. LA RUSSA: «VOTEREMO SOLO CIÒ CHE CI CONVINCHE»

Il Pdl perde il feudo di Palermo Berlusconi deluso da Alfano

● Il segretario ammette la sconfitta, ma rilancia: «Il nostro è un partito radicato nel territorio»

In pochi nel Pdl hanno gradito l'ammissione della sconfitta fatta da Alfano poche ore dopo la chiusura delle urne. Soprattutto con la partita dei ballottaggi ancora da giocare.

Vasco Pirri Ardizzone
ROMA

«Abbiamo registrato una sconfitta per il Pdl. No anzi, «è un partito radicato sul territorio». Angelino Alfano pasea dall'analisi a caldo dei dati elettorali fatta lunedì sera, ad una nuova analisi, fatta ieri attraverso una breve dichiarazione, in cui ha spiegato che il partito «è fortemente radicato sul territorio» e ha lavorato per «costruire un rapporto vero con i cittadini». In mezzo a questi due pensieri del segretario del Pdl, un partito, quello di via dell'Unità, diviso e che si appella a Silvio Berlusconi per risollevarne le sorti. Quanto meno nei prossimi ballottaggi. È proprio il Cavaliere - secondo alcune ricostruzioni di stampa non smentite - avrebbe alzato la cornetta per chiamare il proprio pupillo e lamentarsi dalla Russia di aver perso «soprattutto Palermo: una città



Angelino Alfano

che era nostra». Una sconfitta che «ci mette a rischio di deflagrazione». Ufficialmente non lo ha detto nessuno, ma in pochi nel partito hanno gradito l'ammissione della sconfitta fatta da Alfano poche ore dopo la chiusura delle urne. Soprattutto con la partita dei ballottaggi ancora da giocare in diversi comuni tra meno di due settimane. Tanto che nella serata di ieri il coordinamento del Pdl con una nota spiega di essere solo due punti sotto al Pd: «Il Pdl, considerando anche tutte le liste civiche ad esso collegate, ottiene il 28,66% dei consensi alle amministrative. Il Pd, a cui vanno aggiunte anche le liste apparenzate con i democratici, raggiunge quota 30,77%, dunque due punti di vantaggio». L'altra grande critica è l'insoddisfazione degli ex-An, ma anche di esponente della vecchia Forza Italia come Guido Crosetto, nei confronti del Professor Monti. Il Cavaliere, rientrato dalla Russia, ha riunito fino a tarda serata i vertici del Pdl a palazzo Grazioli per fare il punto sulla tornata amministrativa. Quasi che Berlusconi debba mostrare - dicono all'interno del partito - di dover «riprendere lui in mano la situazione

ne. Massimo Corsaro, l'arsiziano doc e vicepresidente dei deputati, ritiene deleterio appoggiare «un governo delle tasse, che attraverso la leva fiscale colpisce la nostra base sociale di riferimento rappresentata dalle piccole e medie imprese, dai lavoratori autonomi e dai liberi professionisti». «D'ora in poi voteremo solo i provvedimenti che ci convinceranno», dice Ignazio La Russa. Anche Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato, indica l'appoggio al governo tra le cause del risultato elettorale: «Paghiamo il sostegno a Monti». Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, pur sottolineando la tenuta nel Lazio, chiede «una fase nuova, passando assolutamente da un congresso».

Infine, i capitoli relativi all'assenza di Berlusconi dalla scena politica e l'idea di rilanciare quella che viene definita la «casa dei moderati»: due cose che marciano di pari passo. Il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, considera «eccessiva» l'analisi di chi sostiene - come Giuliano Ferrara - che «il Pdl sia finito senza il Cavaliere». Lo stesso Cicchitto rilancia l'ipotesi di aprire un grande confronto sulla costruzione di un grande schieramento dei moderati e dei riformisti. E chi all'interno del Pdl chiede un rinnovato impegno dell'ex premier lo fa anche perché - spiegano a via dell'Unità - anche Pier Ferdinando Casini esce sconfitto dalle amministrative «e il grande vuoto nel centrodestra potrà essere colmato solo da una nuova illicenza in campo o da un 'predellino bis' di Berlusconi che faccia tornare a vivere lo spirito del '94, fatto di moderazione e tolleranza».

AMMINISTRATIVE 2012

DOPO UN LUNGO STOP LA REGIONE CHIARISCE MA DOVRANNO ESSERE RIFATTE LE PERCENTUALI PER I CONSIGLI

Rebus per i conteggi, risultati nel caos

● Ritardi e confusione per l'interpretazione della legge elettorale regionale. Giornata di passione per 4 sindaci

Per i consiglieri, in pratica, non valgono le schede che indicano solo il candidato sindaco, Pasticella per entrare in consiglio si abbassa.

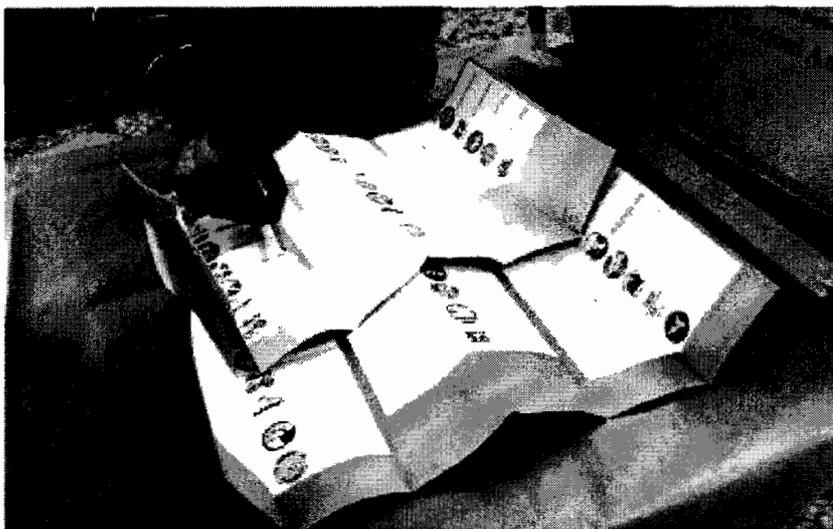
Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Tutto da rifare. Anzi, quasi tutto. Cronaca delle 15 ore più lunghe nella storia delle elezioni in Sicilia: con quattro sindaci dichiarati eletti dai Comuni di appartenenza, poi spediti ai ballottaggi dalla Regione e infine «eletti» primi cittadini dopo uno studio d'urgenza della nuova legge elettorale.

A notte fonda, fra lunedì e martedì, era stata ufficializzata dai Comuni l'elezione di Nino Di Guardo (Pd) a Misterbianco, Giacomo Tranchida (Pd) a Erice, Fabrizio Di Paola (Pdl) a Sciacca e Francesco Carraro (liste civiche) a Villabate. In tutti gli altri Comuni ci si preparava già ai ballottaggi e le percentuali e i nomi degli sfidanti erano praticamente già note a tutti. A Palermo, per esempio, Orlando era accreditato del 48% circa e Ferrandelli del 17%.

Lo stop nella notte

Mentre nelle piazze si festeggiava e le rotative dei giornali accampavano i risultati, la Regione ha fermato la macchina del conteggio. I tecnici del dipartimento Enti locali - chiarirà l'assessore Caterina Chinnici - a cui fa capo l'ufficio elettorale hanno ritenuto che sta stata applicata in modo errato la nuova legge elettorale. Cominciava allora un complicato incrocio di norme e dati che all'alba ha portato la Regione a ribaltare i risultati: a Villabate è rientrato così in gioco Gaetano Di Chiara (Pdl e Grande Sud), a Sciacca Giacchino Marsala (terzo polo-Pd), a Erice Giuseppe Grimaldi (centro-destra) e a Misterbianco Antonio



Il metodo da applicare nei conteggi ha avuto come conseguenze ritardi e confusione. FOTO PETYX

PRIMI CITTADINI ELETTI A VILLABATE, MISTERBIANCO, ERICE E SCIACCA

Condorelli (Mpa, Pdl, Grande Sud).

È ancora, in base alla tesi della Regione tutti i candidati al ballottaggio negli altri 18 Comuni vedrebbero abbassare le loro percentuali: a Palermo, per esempio, Orlando avrebbe perso almeno una decina di punti e Ferrandelli 5 o 6. Sarebbe cambiato il peso politico dell'exploit di Orlando. La mattinata era iniziata così.

L'equivoco

Tutto nasce dalla nuova legge elettorale, voluta dal Pd e sponsorizzata da Lombardo (salvo poi pentirsi pubblicamente). Questa legge permette di votare nella

stessa scheda ma separatamente per sindaco e/o consigliere. Si può cioè votare o solo il sindaco o solo il consigliere e in quest'ultimo caso, a differenza che in passato, al candidato primo cittadino non si estende il voto dato solo al candidato consigliere.

Il problema è nato quando i dati trasmessi dai seggi sono stati trascritti nei verbali dei 22 Comuni in cui si vota col proporzionale. La base dei voti per calcolare le percentuali dei candidati a sindaco qual è, bisogna tenere conto anche dei voti che indicano il solo il consigliere? E, al contrario, per calcolare le percentuali ottenute dai consiglieri si devono inserire nel totale dei voti validi anche le schede che riportano solo una preferenza per il solo sindaco?

La prima direttiva

Secondo la Regione bisognava tenere conto di tutti i voti e, invece, i Comuni lo avrebbero fatto solo per quanto riguarda i consiglieri e non anche per i sindaci (legge-

te accanto il passaggio tecnico, ndr). Un doppio binario, sostiene Lombardo, che ha danneggiato le liste e avvantaggiato i sindaci. Da qui l'input dell'assessorato agli Enti locali a invalidare tutto e ricontare in base a nuove direttive e un unico metodo.

Il caos

Immediata le polemiche. Orlando parla di «pressapochismo fatto sistema» ma si affrettava a dire che il risultato non cambierebbe: al ballottaggio arriverebbero ugualmente lui e Ferrandelli. L'Idv attacca con il segretario provinciale Pippo Russo: «interpretazione tanto bizzarra, quanto aberrante». Neppure Antonello Cracolici sposa la linea: «interpretazione fantasiosa che fa a cazzotti con la ragionevolezza». Televisioni e siti di tutta Italia parlano di caos a Palermo. E nel primo pomeriggio la Regione è costretta a frenare: «Stiamo facendo delle verifiche per sciogliere i dubbi» fa sapere la Chinnici.

Scontro e retromarcia

Nel frattempo a Palazzo d'Orleans Lombardo ha riunito il segretario generale e avvocato cassazionista Giovanni Carapezza, il capo del dipartimento enti Locali Luciano Giannanco, il capo dell'ufficio elettorale Giovanni Corso, l'assessore Massimo Russo e la stessa Chinnici. Dopo un po' arriva Cracolici che chiede urlando di superare l'equivoco ed evitare il danno di immagine. La situazione è terribile: la Chinnici non sposa la tesi del dipartimento, guidato da un dirigente che ha scelto Lombardo. Il presidente convoca una conferenza stampa ma alle 18 attende ancora l'esito del vertice per annunciare la decisione. Che alla fine, a tarda sera, è salomonica: viene fatto salvo il principio utilizzato dai Comuni per calcolare le percentuali dei sindaci ma viene esteso - in quanto più favorevole - anche al calcolo delle percentuali delle liste: per i consiglieri, in pratica, non valgono le schede che indicano solo il candidato sindaco, l'asticella per entrare in consiglio si abbassa. I risultati diffusi nella notte per i sindaci tornano validi ma, secondo Palazzo d'Orleans, bisogna rifare i calcoli in tutti i Comuni per i consigli, in uno scrutinio che così va avanti da 48 ore. In tutti i Comuni tranne, probabilmente, Palermo che sembrerebbe invece già sulla giusta lunghezza d'onda frenando così le speranze di finiani e grillini di rientrare in corsa.

La festa

La Chinnici annuncia comunque una direttiva. È il segnale che attendevano a Villabate, Misterbianco, Sciacca e Erice: la festa dei sindaci in pectore ora può ricominciare. Anche se il caso avrà ripercussioni giudiziarie. Da Sciacca l'ormai escluso Di Chiara fa sapere di essere pronto a fare ricorso contro la retromarcia della Regione.

AMMINISTRATIVE 2012

DOPO LA SCONFITTA A PALERMO TENSIONE ALTA NEL PDL. CASTIGLIONE: «MA RESTIAMO IL PRIMO PARTITO»

Lombardo al Pd: «Alleati o perdetevi»

● Il presidente della Regione pressa i democratici: «Mai con Sel e Idv che in Sicilia valgono meno del 5%»

Lombardo vede un Pdl in caduta libera e punge Miccichè e finiani: «Si vota fra cinque o sei mesi e la prospettiva è un ridimensionamento del centrodestra...».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'aut aut di Lombardo al Pd, le fibrillazioni nel Pdl all'indomani della sconfitta nel Comune a cui più teneva. Il voto a Palermo consegna le prime scosse di assessment.

Il governatore registra le nuove aperture del Pd a Sel e Idv. Prima è stato il segretario Lupo a dire che «il Pd deve tornare a guardare a sinistra piuttosto che al centro, visto il flop di Lombardo a Palermo». Poi da Roma è stata Anna Finocchiaro a sottoscrivere: «Dobbiamo costruire alleanze solide, dal terzo polo a Sel, ma a Palermo possiamo appoggiare Orlando». Cioè il candidato che interpreta la linea antilombardiana di una sinistra pura, sfidante di Ferrandelli che è appoggiato dall'area del Pd che fa capo a Cracolici e Genovese e che invece pressa per l'abbraccio a Lombardo. Per la Finocchiaro «il terzo polo non ha ancora una identità». Musica per l'ala del Pd - Crisafulli, Bianco, Mattarella, Siragusa - che chiede di staccare la spina al governo.

Lombardo non ci sta e mette i paletti: «Senza di noi in Sicilia si perde, il Pd scelga se stare nella coalizione vincente». Per Lombardo «l'asse fra Pd, Sel e Idv può andar bene a Milano o Genova ma in Sicilia non funziona. Tolta Palermo, nelle altre città Sel e Idv stenterebbero ad arrivare al 5%. Se il Pd ripetesse la coalizione che nel 2008 ha sostenuto la Finocchiaro, perderebbe». Da qui la conclusione, che passa per l'analisi del risultato delle liste filolombardiane a Palermo: «Se sommiamo i dati delle liste a supporto di

Lombardo «licenzia» Musotto dal partito e lancia segnali al Pd

Lillo Miceli

Palermo. Le strade di Lombardo e Musotto, capogruppo dell'Mpa all'Ars, dopo un lungo sodalizio amicale e politico, si separano. Al presidente della Regione non è proprio andato giù il gradimento espresso da Musotto nei confronti di Orlando e le apparizioni nel comitato elettorale di Costa, mentre Casini teneva una conferenza stampa, in vista del voto di Palermo. «Tra poche ore - ha detto Lombardo durante la conferenza stampa convocata per esaminare l'esito del voto - ci sarà un chiarimento, ma per le posizioni che ha assunto è fuori del gruppo all'Ars e del partito. Con Musotto siamo amici, ci conosciamo dai tempi in cui entrambi eravamo presidente di Provincia e deputati europei. La nostra sarà una separazione consensuale, senza traumi». Subito dopo la conferenza stampa, Lombardo ha telefonato a Musotto per comunicargli quanto già detto ai giornalisti con tono pacato, ma risoluto. Musotto era stato eletto all'Ars nelle liste del Pdl e decise di aderire all'Mpa perché si trovava a disagio nel suo partito. Passaggio che contribuì ad aumentare notevolmente lo scontro tra Lombardo e i berlusconiani.



Dopo avere escluso qualsivoglia «licenziamento» da parte di Lombardo, Musotto ha rilevato che lo stesso presidente «ha parlato di percorso concordato senza polemiche, ma con le opportune riflessioni comuni che mi vedono chiudere un'esperienza politica». In ogni caso, ha affermato di avere inviato alle 15 di lunedì una lettera a Lombardo, comunicandogli la decisione di lasciare il gruppo e il partito. Abbandonerà la politica? «Ritengo sia giunto il momento - ha detto - di una riflessione personale per un nuovo slancio in favore della crescita della terra che amo».

Per quanto riguarda le amministrative, Lombardo ha detto: «Il risultato elettorale consegna alla Sicilia una foto di Vasto sbiadita e un Pdl ridimensionato. La coalizione che ha sostenuto Aricò tiene testa al centrodestra e al centrosinistra, con l'alleanza del Pd andremmo al 50%». E' questa la coalizione che Lombardo immagina per le prossime regionali che, come lui stesso ha confermato, si svolgeranno nel prossimo mese di ottobre. «Udc e Gs - ha continuato - a Palermo erano alleati con il Pdl che si è fermato al 24,5%, ma in altre città facevano parte di coalizioni diverse, in qualche caso anche con l'Mpa, non mi pare che abbiano un patto di ferro. Da queste elezioni, in vista delle regionali, poteva uscire un forte centrodestra; invece, si è molto ridimensionato. C'è stato un crollo che rende la prospettiva di un'alleanza alle prossime regionali debolissima».

Lombardo ha esortato il Pd a «imboccare la strada di una coalizione vincente», mentre «per quanto riguarda l'Mpa, sta insieme con Mps, Fli e Api ed è aperta a forze moderate, come Udc e Gs. Sicuramente, c'è assoluta incompatibilità con l'Idv, non entreremo mai nella foto di Vasto». Ma risponderà all'appello il Pd? Il presidente della Regione ha avuto parole di elogio per il risultato ottenuto dalla lista civica «Palermo Avvenire», promossa dagli assessori regionali Russo e Armao che ha ottenuto il 3,6% e potrebbe superare lo sbarramento del 5% dopo il riconteggio dei voti per il Consiglio comunale.

Oggi pomeriggio a Catania è prevista la prima udienza davanti al gup che dovrà decidere sull'imputazione coatta per concorso esterno all'associazione mafiosa. Se si entrerà nel merito del processo Lombardo ci sarà, «perché non voglio avvalermi del legittimo impedimento».

 Stampa articolo

 CHIUDI

Mercoledì 09 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 5

Stancanelli sfiducia Castiglione «Il Pdl ha sbagliato strategia»

Giuseppe Bonaccorsi

Catania. Non nasconde il suo forte rammarico per i risultati del Pdl in Sicilia, ma forse in cuor suo a questo punto li ritiene utili per cambiare le fondamenta del partito siciliano e tornare a sperare in un Pdl migliore. Toccato il fondo o si «muore» o si risale. A pensarla così è il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli, il primo cittadino Pdl della seconda città più grande dell'isola.



Perduta la prima, Palermo, consegnata al centrosinistra, lui è rimasto tra i pochi amministratori a difendere uno degli ultimi baluardi berlusconiani.

Sindaco, come legge il dato politico e i risultati del voto?

«Devo fare tre considerazioni. Primo: sul dato politico è chiaro che c'è stata una grande sconfitta del Pdl. Non mi pare che si possa nascondere e chi la nasconde vuol dire che non ha capito nulla di quello che sta succedendo. Ad esempio in provincia di Catania, nei grandi centri al voto, esclusa Acicatena, non c'è un solo candidato Pdl che sia andato al ballottaggio. Il secondo dato è che quando i candidati sono indicati dalle segreterie dei partiti e non voluti dalla gente il Pdl perde. Ecco perché ho chiesto più volte le primarie sia a Paternò che a Caltagirone, ma senza risultati. A Paternò il Pdl ha scelto una persona perbene, ma si capiva che non era dentro la società di Paternò e per questo ha perso».

E a Caltagirone?

«Mi sono assunto la responsabilità di non aderire alla candidatura della segreteria politica e di mettere in campo Nicola Bonanno, una persona apprezzata dai cittadini e il risultato c'è stato. Quindi il dato politico è che ormai non esistono i candidati sindaci degli apparati, ma i candidati sindaco che devono lavorare per i cittadini. Peraltro vorrei ricordare ai soliti sapientoni che quando mi candidai nel 2008 lo feci appena un giorno prima dalla presentazione, proprio perché nessuno voleva prendersi la patata bollente del probabile dissesto. E invece malgrado gli ostracismi abbiamo superato la prova. Ecco perché, avendo sempre rivendicato d'essere un uomo di Destra, ho sempre detto che sto dalla parte dei cittadini. Se vorranno che io continui a fare il sindaco di Catania lo farò, se non vorranno tornerò a fare l'avvocato. E dico ancora che se si fossero fatte le primarie oggi noi staremmo qui a parlare di Pdl vincente a Paternò e a Caltagirone».

Lei chiederà o no le primarie per Catania?

«Ritengo che si debbano fare. Io sono a disposizione della città per andare avanti anche dopo il 2013».

Lei, forse, ha anticipato il risultato regionale nominando una Giunta tecnica in parte al di fuori dei partiti. La ritiene ancora una mossa vincente?

«Ho fatto quello che il segretario nazionale Alfano ha detto 15 giorni fa in una intervista. Alfano ha spiegato: "Tra il Pdl e la tua città devi scegliere la tua città...". Io l'ho fatto tre anni e mezzo fa quando mi resi conto che non era possibile andare avanti mediando tra i partiti. Si deve essere leali con i partiti, leali con l'elettorato di riferimento, ma si deve essere soprattutto leali con la città. Capii che se mi immischiavo nelle polemiche che oggi hanno portato al disastro del centrodestra avrei rischiato di mettere anche Catania in questo calderone, creando un

danno soprattutto alla città».

Lei parla di disastro del centrodestra in Sicilia. Una volta per tutte, da esponente Pdl, vuole fare i nomi di coloro che ritiene responsabili?

«Nel mio partito ci sono ancora persone convinte che bisogna fare le battaglie contro questo o quello e non le battaglie per le città. Parlo solo del risultato di Palermo che ritengo eclatante: dopo anni di amministrazione di centrodestra, arrivare solo al 13% e mandare al ballottaggio due candidati della sinistra è assolutamente grave. Mi auguro, quindi, che il segretario del partito prenda presto i giusti provvedimenti nei confronti di chi ha gestito il partito in Sicilia in questi anni. Una gestione personale, mi si lasci dire, che ha arrecato un danno al Pdl».

Ma lei pensa che ci siano margini per recuperare?

«Questa lezione può essere salutare se il segretario del partito e i vertici nazionali prenderanno coscienza che non si può continuare così, con un coordinatore regionale (leggasi Giuseppe Castiglione n.d.r.) che pensa soltanto agli attacchi e che in questi due anni non ha fatto alcuna azione politica degna di nome. Vorrei soltanto ricordare un fatto. A Catania c'è un sindaco Pdl. Poco tempo fa è venuto in città il segretario Alfano e nessuno si è preso cura di avvisare il sindaco Pdl che c'era in città il segretario Pdl. Ora, siccome il sindaco Pdl è un riferimento sul territorio ritengo che se si fosse incontrato col segretario non sarebbe stato un fatto negativo, o no?».

09/05/2012

attualità

TERZO POLO. Il leader dell'Udc ammette: «Non siamo riusciti, assieme a Fli, a intercettare i voti che sono usciti dal Pdl»

«Moderati finiti sotto le macerie» Si infrange il progetto di Casini

ROMA

●●● La disfatta alle urne dei moderati finiti, come dice Pier Ferdinando Casini, sotto un «cumulo di macerie», mette a repentaglio il progetto centrista di ricostruire quella casa comune che il leader dell'Udc con gli

alleati del Terzo Polo sognava come la via d'uscita dalla seconda Repubblica. Il crollo del Pdl e il modesto avanzamento di Udc, Fli e Api dimostra, come fa notare anche Italo Bocchino, che «non c'è stato un travaso di voti dal Pdl al Terzo Polo» che,

tuttavia, non si è presentato a queste elezioni come un'opzione alternativa per gli elettori. Il tempo dirà se si è trattato di una scommessa persa o, come dice il finiano Benedetto Della Vedova, di un'occasione persa: «il Terzo Polo non c'era, e gli

assenti hanno sempre torto» osserva. «Ora voglio pensare - dice Casini - è quello che i politici devono fare nei momenti delicati. I voti di Pdl e Lega non li abbiamo certo presi noi» osserva il leader centrista che però evita di rispondere quando i cronisti gli chiedono se il primo interlocutore, in questa nuova fase di riflessione, possa essere Angelino Alfano. Intanto Casini rassicura sull'attualità del Partito della Nazione. «Il progetto che avevamo in mente per riu-

nire i moderati del Paese se prima era urgente ora è fondamentale. C'è da andare molto oltre l'Udc e il Terzo polo» dice. E intanto Casini dà qualche indicazione sulle future alleanze. «Abbiamo sempre scelto - afferma -, ma non ci interessa aggiungerci alla foto di Vasto, né inseguire la Lega nella valli padane». Ad andare oltre il Pdl, invece, ci pensa intanto Montezemolo che, letti i risultati elettorali, rilancia il suo «cantiere liberal-democratico».



ItaliaOggi

Numero 110, pag. 2 del 9/5/2012

I COMMENTI

L'analisi

I sardi hanno abolito quattro province bagonghi

di **Pierluigi Magnaschi**

Tutti i media si sono gettati a capofitto sui risultati delle elezioni amministrative e hanno trascurato invece gli altrettanto sorprendenti risultati dei referendum regionali sardi. Uno dei quesiti riguardava l'abolizione delle quattro province lillipuziane, le province nane, dette anche province bagonghi, dal nome di un'illustre stirpe di nani da circhi. Tali province erano state istituite nell'isola (aggiungendole alle quattro già esistenti) per motivi solo clientelari e campanilistici, tant'è che, spesso, i politici che le hanno volute non hanno trovato nemmeno un capoluogo che potesse denominarle, per cui le hanno battezzate con nomi doppi (per fare massa) oppure anche con nomi di fantasia. Le nuove province da ridere sono: Carbonia Iglesias, Gallura, Ogliastra e Medio Campidano. Gli elettori sardi, dimostrandosi più maturi dei politici che li rappresentano (o che dovrebbero rappresentarli) hanno deciso, attraverso quest'ultimo referendum, che non si possono sprecare i pochi soldi della gente per inventarsi delle strutture burocratiche che non hanno alcuna giustificazione funzionale, se non quella di trovare dei posti per gli amici e, se va bene, anche per gli amici degli amici. Per far toccare con mano come la metastasi burocratica pubblica stia liquidando il Paese, si può notare (grazie a uno studio dell'Istituto Bruno Leoni) che la provincia di Carbonia costava, già nel 2007, ben 30 milioni di euro. Siccome essa era stata scorporata da quella di Cagliari, ci si sarebbe dovuto aspettare che, nello stesso periodo, fossero diminuite le spese della provincia di Cagliari che, appunto, era stata alleggerita dal territorio trasferito a quella di Carbonia. Invece le spese di Cagliari, tra il 2005 e il 2007, sono addirittura aumentate di 39 milioni passando dai 133 ai 172 milioni di spesa. I politici intanto, con le province, giocano a rimpiattino. Avendo capito che esse sono un istituto di cui si può fare a meno, prima hanno riconosciuto l'opportunità di abolirle ma poi hanno detto che, essendo le province riconosciute nella Costituzione, per abolirle bisogna modificare la Costituzione. Ciò esige un procedimento lunghissimo e quindi non si può farlo. Senonché il parlamento ha recentemente cambiato la Costituzione in fretta e furia per introdurre le norme anti deficit richieste dalla Bce. Ciò dimostra che, se si vuole, specie ora che è così vasta la maggioranza che sostiene il governo tecnico, si può modificare la Costituzione in fretta. Solo che non la si vuole modificare perché, fin che dura, i posti burocratici alimentano le clientele che poi sanno essere riconoscenti.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mhelp@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

ItaliaOggi

Numero 110, pag. 4 del 9/5/2012

PRIMO PIANO
Fanno eccezione i grillini graditi agli elettori tanto più se sono sconosciuti

Questa volta ha contato soprattutto la popolarità dei candidati sindaci

 di **Cesare Maffi**

Ancora una volta, in molte elezioni è risultata decisiva la popolarità (o impopolarità) dei candidati sindaci. I due casi più rilevanti sono, com'è stato ampiamente rilevato da tutti gli osservatori, Flavio Tosi a Verona, che ha conquistato 10mila voti e il 2 per cento in più delle liste di appoggio, e Leoluca Orlando a Palermo, con decine di migliaia di voti ottenuti in più rispetto alle liste collegate.



Occorre poi rilevare che la peculiare legislazione elettorale della Sicilia non permette il trascinarsi del voto alla lista per il candidato sindaco collegato. Ciò significa che, mentre nel continente chi esprime un voto per una lista l'attribuisce automaticamente al sindaco, anche se non segna nulla sullo specifico riquadro, in Sicilia chi vota soltanto una lista non ne trasmette il voto al candidato primo cittadino.

Non sono mancati casi in cui i candidati designati dal Pdl si sono rivelati mediocri, di contro a scelte azzeccate compiute dal centro-sinistra: a Rieti la differenza tra voti di lista e voti al candidato sindaco è stata di circa 4mila voti (2 per cento) a favore del centro-sinistra e a danno del centro-destra. Simile la differenza all'Aquila, col 3 per cento in più al candidato sindaco del centro-sinistra sulle proprie liste e il 3% in meno al candidato del centro-destra sulle formazioni di appoggio. Si può definire catastrofico il risultato della candidata alla prima poltrona comunale di Isemia, Rosa Iorio, del

centro-destra: 2mila voti in meno rispetto alle proprie liste, non molto in valori assoluti, ma addirittura il 13 per cento in percentuale. Il diretto concorrente, Ugo De Vivo, del centro-sinistra, ha spuntato un migliaio di suffragi in più sulle formazioni di appoggio, cioè il 7 per cento. Un disastro si è rivelato Luigi Riserbato, candidato sindaco del centro-destra a Trani, che ha perso 3mila voti sulle proprie liste, cioè il 9 per cento.

In qualche caso candidati popolari si sono rivelati essere esponenti di formazioni estranee ai maggiori partiti. Il verde Angelo Bonelli, a Taranto, ha spuntato 5mila voti in più rispetto alle liste di appoggio, cioè il 4 per cento. Anche il portacolori del Terzo polo, Enrico Musso, a Genova ha avuto 11mila voti più dell'unica lista di aiuto, vale a dire il 2 per cento. La personalizzazione ha, quindi, avuto effetti indubbi in parecchi comuni: in qualche caso, come a Isemia, ha fatto mancare l'elezione al primo turno. In vari altri, ha determinato l'ingresso al ballottaggio.

Spesso, però, il voto è stato stabile, fra suffragi al sindaco e voti alle liste. Nel caso del Movimento 5 stelle, il fenomeno è quasi costante.

Ciò indica che il voto espresso, in questa situazione, è stato di mera protesta e politico (o antipolitico). È stata premiata la formazione in quanto tale, come alfiere del movimentismo protestatario, e non il candidato sindaco, sovente addirittura poco conosciuto e sempre privo di precedenti politici.

Stampa articolo

CHIUDI

Mercoledì 09 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 6

«Non vedo boom» - «Si riposi» Napolitano e Grillo si beccano

Roma. Il Pdl si lecca le ferite. I centristi realizzano di non aver incassato alcuno dei voti spariti dalla Lega. Il Pd gongola solo per aver difeso la posizione. E il vero vincitore delle elezioni comunali, Beppe Grillo, ingaggia un durissimo botta e risposta con l'inquilino del Quirinale. A dire il vero, è stato il presidente Napolitano ad aprire le ostilità: «Il boom di Grillo? Di boom ricordo solo quello economico degli anni Sessanta. Altri non ne vedo», ha replicato tra l'ironico e l'infastidito ai giornalisti che lo incalzavano per ottenere un giudizio sul capo del Movimento 5 Stelle (M5S).

Secca e velenosa la replica di Grillo: «L'anno prossimo si terranno le elezioni politiche e, subito dopo, sarà nominato il successore di Napolitano che potrà godersi il meritato riposo». Se il M5S farà segnare un risultato esplosivo (come quello economico dei favolosi anni Sessanta), «il prossimo presidente non sarà un'emanazione dei partiti».

Grillo sarebbe pronto, quindi, alla conquista di tanti scranni parlamentari da condizionare addirittura l'elezione del futuro capo dello Stato? Forse. Quel che è certo è che il duello a distanza viene da lontano. Già celebrando il 25 Aprile il capo dello Stato aveva invitato i partiti a «rigenerarsi» per non lasciare spazio ai «demagoghi di turno». Il giorno dopo la stampa gli dà un nome e un cognome: Beppe Grillo. Lunedì sera il capo di 5 Stelle, acquisito il brillante risultato delle sue liste alle comunali, si toglieva un sassolino scagliandolo contro il Colle: «Siamo a un cambiamento epocale».

Dalla rigenerazione di cui parlava il nostro presidente della Repubblica, siamo passati alla liquefazione. I partiti si stanno liquefacendo in una diarrea politica». Linguaggio crudo e metafora discutibile: forse troppo per la Presidenza della Repubblica dove ieri tutti nell'*entourage* del presidente si mordevano la lingua per non replicare. Ieri, invece, si sottolineava al Quirinale che quel che conta delle risposte del presidente è l'esigenza di «un'attenta riflessione sulle indicazioni del voto». E questo vale, si osserva, «su tutto e per tutti».

Il riferimento al «riposo» che si godrà tra un anno il presidente non è piaciuto al Pd che ha subito rintuzzato le accuse di Grillo invitandolo a non toccare Napolitano e a «rispettare le regole del gioco democratico» superando «la sbornia elettorale». In sintonia con i toni del loro mentore, invece, i commenti dei «grillini» alle parole di Napolitano: militanti e sostenitori del M5S investono Napolitano di «fischi e pernacchie» virtuali.

Ma, al di là di questo botta e risposta, i partiti mostrano - chi più, chi meno - di essere in grave affanno e tentano una prima lettura politica del voto. Lo fanno partendo proprio da quella che voleva essere la riflessione centrale del presidente, poi oscurata dalla *querelle* con il comico genovese. Napolitano ha premesso che si è trattato di «un test piuttosto circoscritto», ma non ha negato che ci sono «motivi di riflessione per le forze politiche». Una riflessione necessaria «sul rapporto con la politica e sui problemi di governabilità».

Suggerimento raccolto subito da Casini che schiettamente ha riconosciuto come «i partiti tradizionali sono stati sconfitti e i moderati sono finiti sotto un cumulo di macerie». Una sconfitta che impone «una seria riflessione personale», visto che «i voti di Pdl e Lega non li



abbiamo certo presi noi».

Il Pdl, invece, sembra ancora non essersi ripreso. Legge e rilegge i dati del voto alla ricerca di qualcosa di positivo. «I nostri elettori sono stati spaventati dal troppo rigore», dice il capogruppo alla Camera, Cicchitto, riferendosi all'aumento della pressione fiscale. Mentre Crosetto puntella il segretario, Alfano, in difficoltà: «Metterlo in discussione è sicuramente la cosa più stupida che si possa fare in questo momento».

A dare la linea alla Lega ieri è stato l'unico vincitore di un Carroccio in ritirata: «il movimento deve cambiare passo e - sottolinea il sindaco di Verona, Tosi, rieletto al primo turno - deve tornare a essere quello di una volta». Di Pietro sfrutta la disfatta centrista e incalza Bersani a mollare l'Udc e il governo Monti: «il Pd la smetta d'ingoiare rospi», tolga l'appoggio al governo e scelga. «Basta aspettare l'Udc», aggiunge il capo dell'Italia dei Valori.

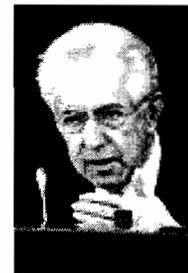
Il Pd taciturno riflette sulle strategie dei tanti ballottaggi: «Ora lavoriamo pancia a terra per vincere i ballottaggi, domani vinceremo in Italia», assicura ottimista il segretario, Bersani, confermando l'appoggio al presidente del Consiglio, Monti.
fabrizio finzi

09/05/2012

Altri 3 suicidi. Monti si chiama fuori

Si uccidono un imprenditore nel Milanese e 2 lavoratori nel Salernitano. Il premier: sulla crisi rifletta chi l'ha provocata

Roma. Il voto delle amministrative non avrà conseguenze sul governo; anzi, unitamente ai risultati in Francia, Grecia e persino Germania, «agevola» il compito del governo italiano che da tempo chiede all'Europa di fare di più sul fronte della crescita. Parola di Mario Monti che durante un dibattito a Roma si toglie un sassolino dalle scarpe sulle «conseguenze umane» della crisi invitando coloro che hanno «portato l'economia in questo stato» a «riflettere» sulle «conseguenze» di una «crisi drammatica» figlia dell'insufficiente attenzione alle «riforme strutturali».



Frase che richiama alla mente i tanti suicidi che costellano tragicamente la cronaca di questi giorni e che per questo scatenano alcune piccate reazioni da parte di quei partiti che si sentono chiamati in causa. E così, prima Palazzo Chigi, poi lo stesso presidente del Consiglio chiariscono: non mi riferivo a chi si è tolto la vita, evento tragico di cui «non mi permetterei di parlare in un contesto come questo», precisa Monti.

E proprio ieri sono avvenuti altri tre suicidi, anch'essi legati alla crisi.

Un imprenditore di 60 anni, Luigi Frenzi, titolare di un'azienda in crisi si è impiccato a Cesate. A trovare il cadavere nei boschi del parco delle Groane sono stati dei passanti che hanno allertato i carabinieri della compagnia di Rho. L'uomo ha lasciato un biglietto in cui ha motivato il suo gesto con la difficoltà a pagare i debiti e i dipendenti della sua azienda, la Essetitre di Saronno. L'imprenditore, sposato e padre di due figli, si è allontanato da casa nel primo pomeriggio, senza avvertire i familiari. Da Saronno ha raggiunto in auto Cesate, a pochi chilometri di distanza, si è inoltrato nel bosco e si è impiccato a un albero. Il biglietto, attraverso il quale ha motivato il gesto, è stato ritrovato ai piedi del cadavere.

Angelo Coppola, un operaio edile di 62 anni, dal Natale scorso senza lavoro, si è ucciso con una fucilata al petto nella sua abitazione di San Valentino Torio (Salerno) dove viveva con la moglie e i figli. Accanto al corpo dell'uomo è stato rinvenuto un biglietto su cui c'era scritto: «Senza lavoro non si può vivere». Quando il disoccupato ha deciso di porre fine alla sua esistenza, nell'abitazione non c'era nessuno. Il suo cadavere, infatti, è stato rinvenuto dai familiari nella tarda mattinata quando sono rincasati. L'uomo era disoccupato dal dicembre scorso quando la ditta per la quale lavorava, non avendo più commesse, era stata costretta a rinunciare alle sue prestazioni. L'operaio - è stato accertato inoltre - era assillato da numerosi problemi economici, tra questi anche il prossimo matrimonio del primo figlio.

E a poca distanza, nella periferia di Salerno, un 49enne, Generoso Armenante, si è impiccato in un capannone industriale. Aveva perso il lavoro due anni fa in un'azienda dove faceva il custode. Non aveva lasciato ancora la casa in cui viveva.

«Chiedo perdono a tutti... Visto che sono un fallito ho deciso di farla finita. Senza lavoro non posso vivere». Il biglietto, d'addio, è stato ritrovato nella tasca dei pantaloni dell'uomo. È stata la figlia di 19 anni a scoprire il corpo.

Armenante, addetto alla guardiania di un cash&carry della zona industriale del capoluogo, da

circa un anno e mezzo, dopo che la ditta da cui dipendeva aveva cambiato proprietà, era senza lavoro. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'ordine di sfratto dall'alloggio, all'interno della struttura commerciale, che occupava assieme alla famiglia. A fine giugno l'avrebbe dovuto lasciare quella casa dove da circa un mese e mezzo, racconta la sorella, Tina Armenante, «viveva senza luce». Non era riuscito a pagare la bolletta e così gli avevano staccato tutto. «Mio fratello era un uomo di grande dignità e non aveva mai voluto essere aiutato da noi - racconta tra le lacrime la sorella - In passato ha aiutato noi tutti, per noi era un punto di riferimento». Una speranza, costante, Generoso l'aveva: «Di essere riassunto dalla nuova ditta subentrata a quella che lo aveva licenziato. Ci ha creduto fino all'ultimo. Poi oggi...la fine».

09/05/2012

I CONTI DELLO STATO. Il premier: «L'esito dei voti in Italia, Francia e Grecia ci aiuterà a spingere l'Ue sulla via della crescita»

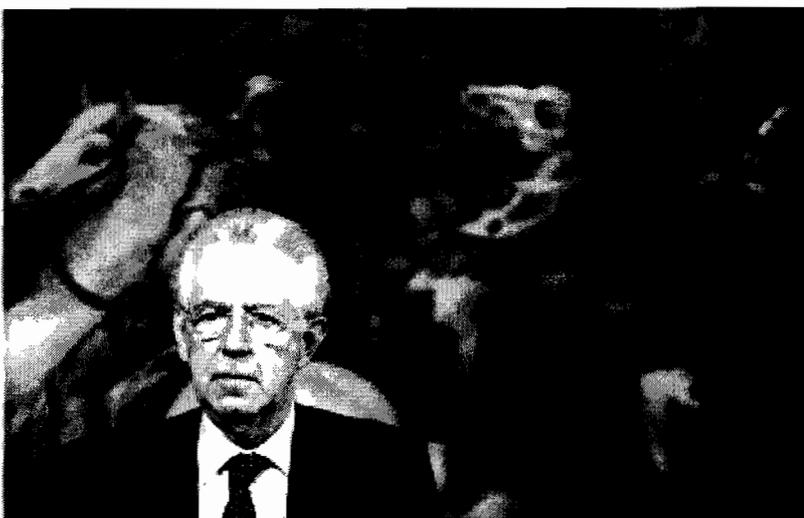
Monti: «Drammi umani dovuti alla crisi Rifletta chi non ha voluto le riforme»

Monti invita coloro che hanno «portato l'economia in questo stato» a «riflettere» sulle «conseguenze di una «crisi drammatica» figlia dell'insufficiente attenzione alle «riforme strutturali».

ROMA

Il voto delle amministrative non avrà conseguenze sul governo; anzi, unitamente ai risultati in Francia, Grecia e persino Germania, «agevola» il compito del governo italiano che da tempo chiede all'Europa di fare di più sul fronte della crescita. Ed è proprio l'Ue che ora deve passare dalle parole ai fatti, adottando il prima possibile misure per rilanciare la stagnante economia del Vecchio Continente. Parola di Mario Monti che durante un dibattito a Roma si toglie un sassolino dalle scarpe sulle «conseguenze umane» della crisi invitando coloro che hanno «portato l'economia in questo stato» a «riflettere» sulle «conseguenze di una «crisi drammatica» figlia dell'insufficiente attenzione alle «riforme strutturali».

Frase che richiama alla mente i tanti suicidi che costellano tragicamente la cronaca di questi giorni e che per questo scatenano alcune piccate reazioni



Mario Monti

IL PREMIER POI SI
CORREGGE: «NON
MI RIFERIVO AI CASI
DEI TANTI SUICIDI»

da parte di quei partiti che si sentono chiamati in causa. E così il premier chiarisce: non mi riferivo a chi si è tolto la vita, evento tragico di cui «non mi permetterei di parlare in un contesto come questo», precisa Monti. Nè tantomeno a puntavo l'indice contro questo o quel governo, aggiunge. Insomma, rimarca con un occhio ai partiti (ed in particolare al Pdl particolarmente agitato dopo

il voto) non c'era nessun intento di fare «speculazioni politiche».

Il cuore del discorso del professore è sull'Europa. Le sue parole però sembrano rivolte principalmente ai partiti ai quali sembra voler dire: state tranquilli, il governo sta seminando molto ed ora il Paese raccoglierà i primi frutti. Ma a scanso di equivoci torna alla carica sul fronte europeo. Soprattutto

con Berlino. Chiede ai tedeschi di modificare le regole contabili in modo che gli investimenti pubblici e il saldo dei debiti della Pa nei confronti delle imprese non gravi più sul bilancio statale. Sarebbe una bella boccata d'ossigeno per i conti italiani, ma per riuscirci bisogna prima convincere Angela Merkel. E per riuscirci, Monti lancia un veemente appello, esortando la Commissione europea a «trascinare» i partner Ue più riluttanti e spronando gli altri partner a darsi una mossa. Perché, sottolinea sperando che i partiti lo ascoltino, «non possiamo più solo studiare» le misure per favorire la crescita, dobbiamo attuarle. Sa perfettamente che le forze politiche, «insotterrenti» alla disciplina di bilancio, gli chiedono di «battere i pugni sul tavolo». Ma farlo, magari adottando unilateralmente misure contrarie al rigore, sarebbe «controproducente» perché l'Italia sarebbe punita dai mercati con lo spread che «schizzerebbe» alle stelle. A giudizio del premier è meglio lavorare di cello, convincendo la Germania che «strangolare» le imprese o impedire di lavorare sul fronte della domanda è sbagliato e non porterà quella maggiore crescita indispensabile per uscire dalla crisi.



ItaliaOggi

Numero 110, pag. 11 del 9/5/2012

PRIMO PIANO

Tra deroghe e tagli, riforma mai decollata. Ora si riparte

Il bluff del merito

Valeva solo per il 10% dei travet

di Alessandra Ricciardi

Alla fine, dopo una serie di deroghe eccellenti e di esclusioni istituzionali, si sarebbe applicata neanche al 10% dei travet, 280 mila su 3 milioni di dipendenti pubblici. Sempre che le amministrazioni avessero scovato fondi aggiuntivi per pagare i premi, eventualità niente affatto scontata in tempo di crisi.



Ora, a quasi tre anni dalla riforma della meritocrazia dell'ex ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, si fa tabula rasa del sistema di classificazione dei dipendenti in tre fasce, l'ultima, pari al 25%, per i non meritevoli di nessun aumento. Il disegno di legge delega, a cui sta lavorando il ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, dopo l'intesa con i sindacati e in attesa dell'ok delle regioni previsto per domani, prende atto dell'impraticabilità della strada indicata dal suo predecessore. Nel mirino dei vertici di Palazzo Vidoni, il sistema di valutazione che renderebbe assai complicato arrivare a una classificazione del personale rispettosa dei valori espressi dai singoli. L'attenzione si sta spostando dalla valutazione dell'efficienza individuale a quella del servizio. Una scelta fortemente criticata da Brunetta, che, temendo l'azzeramento della rivoluzione culturale insita nella sua riforma, ha minacciato di votare contro in parlamento.

Già non erano soggetti alle tre fasce di merito, così come declinate dal decreto Brunetta, i dipendenti della Presidenza del consiglio dei ministri, di cui fa parte in quanto dipartimento la stessa Funzione pubblica, ma anche del ministero dell'Economia, e poi le agenzie fiscali e gli enti di ricerca. Fasce disapplicate anche nella scuola che da sola conta un milione di lavoratori. Motivazione? Sistema impraticabile visto il lavoro del tutto particolare del docente. E poi ci sono regioni, enti locali e sanità, che hanno adeguato i loro ordinamenti ognuno però a modo suo. Insomma, a poter essere classificati in base al sistema Brunetta, e ad avere gli aumenti, una volta sbloccati i fondi, sarebbero stati solo i dipendenti di ministeri ed enti pubblici non economici. Senza tener conto che da ultimo anche i dicasteri della Difesa e dello Sviluppo economico hanno espresso più di una perplessità sulla valutazione del performance. E poi, con nuove regole in arrivo, è il ragionamento, ormai tanto vale aspettare. Intanto, per evitare che si possa parlare di un arretramento rispetto alla cultura della valutazione, e peggio ancora di una resa al vecchio sindacato, a Palazzo Vidoni ci vanno con i piedi di piombo sul nuovo sistema, rigorosamente top secret. Il ddl delega, atteso per il consiglio dei ministri di venerdì, potrebbe a questo punto anche slittare di qualche giorno.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it